

# RESOCONTO STENOGRAFICO

125ª SEDUTA  
(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

## INDICE

	Pag.
<b>Congedi</b> .....	6601
<b>Commissioni legislative</b>	
(Comunicazione di richieste di parere) .....	6601
(Comunicazione di apposizione di firme su un disegno di legge) .....	6602
<b>Disegni di legge</b>	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) .....	6601
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	6602, 6616, 6619, 6630, 6631, 6633, 6636
PIRO (RETE), relatore di minoranza .....	6605, 6617, 6622, 6625
PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca .....	6606, 6607, 6609, 6611, 6612
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze .....	6618
BONO (MSI-DN) .....	6606, 6608, 6609, 6613, 6626, 6632, 6633, 6638
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza .....	6613, 6617, 6618, 6633
SCIANGULA (DC) .....	6615, 6623
MAGRO, Assessore per i lavori pubblici .....	6616
CRISAFULLI (PDS) .....	6624
SCIOTTO, Assessore per l'industria .....	6630
CRISTALDI (MSI-DN) .....	6615

La seduta è aperta alle ore 17,05.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che,

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuliana ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunicazione di invio di un disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato inviato alla Commissione legislativa «Ambiente e territorio» (IV) il seguente disegno di legge:

— «Norme sul turismo in Sicilia e interventi per l'offerta e la disciplina delle attività turistiche» (476),

d'iniziativa governativa,  
inviato in data 23 marzo 1993.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti

Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Piano di propaganda turistica anno 1993 (264),

pervenuta in data 18 marzo 1993,  
trasmessa in data 23 marzo 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Servizio di un centro di medicina del lavoro presso il presidio ospedaliero «Rizza» (263),

pervenuta in data 18 marzo 1993,  
trasmessa in data 23 marzo 1993.

Comunicazione di apposizione di firme su un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Spoto Puleo, Borrometi, Drago Filippo, D'Agostino, Galipò, Spagna hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 500 «Interventi in favore delle aziende coltivatrici dirette».

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

Si procede con il seguito dell'esame della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», Titolo I, Spese correnti, capitoli da 35001 a 35659, interrottosi nella seduta numero 124 dopo la votazione degli emendamenti 2.317 e 2.318 al capitolo 35507.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.322

capitolo 35656, «Finanziamenti di programmi pluriennali di studi, di ricerche applicate e di attività sperimentali previsti dall'articolo 6 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26»: più 750, mediante riduzione del capitolo 21257 di pari importo;

emendamento 2.323

capitolo 35657, «Contributi in favore di istituti tecnici e/o professionali di Stato, che abbiano attivato corsi di studio ad indirizzo ittiologico, per l'acquisto di attrezzature necessarie alla realizzazione di idonei laboratori»: più 100, mediante riduzione del capitolo 21257 di pari importo;

emendamento 2.324

capitolo 35658, «Premi di fermo temporaneo ad imprese, aventi sede nel territorio della regione e quivi operanti prevalentemente con natanti iscritti nei compartimenti marittimi della Sicilia, anche se esercitano l'attività di pesca fuori dal Mediterraneo, nonché rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali pagati dagli armatori dei natanti che hanno effettuato il fermo medesimo»: più 45.000, mediante riduzione di pari importo del capitolo 21257.

CRISTALDI. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - capitoli da 35001 a 35659, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del Titolo II, Spese in conto capitale, capitoli da 75201 a 75834.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:



## emendamento 2.325

capitolo 75226, «Contributi in favore di cooperative edilizie sul costo dei componenti specifici necessari per la realizzazione negli stabili sociali di impianti ad energia solare e di impianti a pompa di calore, nonché del costo di installazione dei predetti impianti»: più 500 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

## emendamento 2.326

capitolo 75234, «Contributi in conto capitale in favore di società cooperative e loro consorzi nonché di società con personalità giuridica a partecipazione maggioritaria dell'Ircac e/o di enti cooperativi, nella spesa per la realizzazione di programmi di investimenti diretti alla realizzazione, ammodernamento, ampliamento e sviluppo delle iniziative produttive e al mantenimento ed incremento dei livelli occupazionali»: ridotto a lire 10.000 milioni;

## emendamento 2.327

capitolo 75258, «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso l'Istituto regionale per il credito alle cooperative (Ircac) per la concessione alle cooperative costituite in Sicilia, delle agevolazioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 36 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23»: ridotto a lire 7.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

## emendamento 2.328

capitolo 75407, «Finanziamenti in favore di comuni per la realizzazione di appositi centri commerciali al dettaglio e di mercati definiti ai commercianti ambulanti di cui alla legge 19 maggio 1976, numero 398»: meno 15.000;

## emendamento 2.329

capitolo 75413, «Conferimento al fondo di gestione separata istituito presso gli istituti di credito gestori del servizio di cassa della Regione, per la concessione di contributi in conto interessi sui prestiti erogati in favore di operatori del settore commerciale residenti in Sicilia»: più 20.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

## emendamento 2.330

capitolo 75423, «Contributi per l'esecuzione delle opere occorrenti per la recinzione e l'idonea attrezzatura di punti e depositi franchi, istituiti nelle città marinare della Regione e per la costruzione ed ampliamento di locali, impianti e servizi da destinare all'esercizio di punti e depositi franchi medesimi, per agevolare l'attività industriale e gli scambi commerciali, aventi per oggetto prodotti dell'agricoltura e della pesca, contributi per l'esecuzione delle opere e degli impianti occorrenti per l'idonea attrezzatura dei porti siciliani»: ridotto a lire 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

## emendamento 2.331

capitolo 75451, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) per il credito al commercio, nonché per operazioni di locazione finanziaria agevolata di beni mobili ed immobili in favore di piccole e medie imprese commerciali»: più 15.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

## emendamento 2.332

capitolo 75611, «Finanziamento in favore dei comuni per le opere di urbanizzazione primaria e per l'acquisizione delle aree delle zone artigianali, previste dai piani per insediamenti produttivi, nonché per la costruzione, all'interno delle aree medesime, di capannoni da cedere in locazione ad imprese singole o associate, di depuratori per rifiuti organici e chimici e di centri di servizi integrati»: ridotto a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

## emendamento 2.333

capitolo 75611: più 20.000;

— dal Governo:

## emendamento 2.445

capitolo 75617, «Contributi a consor-

zi e società consortili, anche in forma cooperativa, cui partecipano, oltre che imprese artigiane anche imprese industriali, nonché a consorzi di secondo grado costituiti dagli stessi consorzi e società consortili, che si prefiggono di svolgere una o più delle attività di cui all'articolo 52 della legge regionale 10 febbraio 1986, numero 3, sulle spese di costituzione di strutture permanenti di uso comune delle imprese consorziate o associate»: più 3.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.334:

— capitolo 75617: meno 1.000 milioni;

Emendamento 2.335

capitolo 75655, «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias), destinato alla concessione di finanziamenti per le spese di primo impianto di laboratori artigiani»: meno 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.336

capitolo 75655: più 3.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.337

capitolo 75656, «Conferimenti al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per la concessione alle imprese artigiane di cui all'articolo 45 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, di prestiti di esercizio di avviamento»: più 2.000;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.338

capitolo 75803, «Contributi sul pagamento degli interessi relativi a finanziamenti concessi in favore di pescatori ed armatori singoli od

associati per la costruzione, l'ampliamento e la trasformazione, riparazione e miglioramento di natanti adibiti alla pesca, per l'acquisto e l'installazione di nuovi apparati motori e di attrezzature tecnologiche, di reti e di mezzi frigoriferi dei titolari di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi siciliani per l'acquisto di imbarcazioni, di attrezzature e di reti»: più 3.000, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 21257;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.339

capitolo 75826, «Contributi a fondo perduto a favore dei titolari di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi siciliani, per l'acquisto e la manutenzione d'imbarcazioni destinate alle tonnare, di attrezzature e di reti, nonché per l'acquisizione di nuove esperienze tecnologiche e gestionali utili alla conservazione ed al rilancio della pesca del tonno»: ridotto a lire 500 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.340

capitolo 75827, «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per la costruzione di motobarche o motopescherecci non armati né armabili a strascico»: più 1.000, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento al capitolo 21257;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.341

capitolo 75827: più 4.000 milioni;

emendamento 2.342

capitolo 75828, «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sici-



lia, per la costruzione di motopesca anche a strascico»: più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.343

capitolo 75828: più 3.000, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 21257;

emendamento 2.344

capitolo 75829, «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per la trasformazione, la riparazione, la manutenzione il rimessaggio ed il miglioramento di scafi da pesca già esistenti e per la sostituzione di apparati motore su scafi da pesca in esercizio»: più 1.500;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.345:

capitolo 75829: più 1.500, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 21257;

capitolo 75830, «Contributi a fondo perduto a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per ogni tonnellata di stazza lorda di motopesca a strascico demolito per la costruzione di motopesca a strascico di equivalente tonnellaggio, o per conseguente cessazione di attività del natante, o di naviglio perduto o danneggiato»;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.346

capitolo 75830: ridotto a lire 2.500 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.347

capitolo 75830: più 500;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.348

capitolo 75830: più 10.000, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 21257;

capitolo 75831, «Contributi a fondo perduto a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per l'acquisto e l'istallazione di attrezzature ed apparecchiature di bordo»;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.349

capitolo 75831: ridotto a lire 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.350

capitolo 75831: più 1.000.

Si comincia dal capitolo 75226 e dal connesso emendamento 2.325 a firma degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la quantificazione della somma nel capitolo, 500 milioni, non credo possa suscitare particolari problemi. Peraltro si è passati da uno stanziamento di 500 milioni per lo scorso anno ad uno stanziamento «per memoria» o addirittura soppresso, non ricordo bene. Il capitolo prevede i contributi alle cooperative edilizie che realizzino impianti per il risparmio energetico degli edifici scolastici, con riferimento sia alla produzione di energia elettrica che ai sistemi di riscaldamento; concede contributi per l'istallazione di impianti a ener-

gia solare e per il risparmio energetico mediante pompe di calore, eccetera. A me sembrerebbe un capitolo interessante e non vedo perché debba essere soppresso, tra l'altro la spesa prevista è di 500 milioni.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti l'intervento previsto nel capitolo è di grande interesse, soltanto che sino alla data della discussione in quarta Commissione non erano state ancora presentate istanze presso l'Assessorato. Successivamente, proprio nelle ultime settimane, sono state prodotte delle richieste di contributo, richieste che però presuppongono, secondo gli uffici, un iter istruttorio non breve, per cui lo stanziamento potrebbe essere previsto nel prossimo bilancio, perché c'è il rischio che, in questo bilancio, non riesca a dare un esito. Fra l'altro occorre considerare che già esiste una normativa statale che prevede contributi per le stesse finalità e l'intervento regionale quindi sarebbe integrativo ad essa. Quindi o si lascia «per memoria» oppure, se proprio si vuole, si può ridurre lo stanziamento a 200 milioni. Ripeto che per quest'anno non erano state presentate istanze fino alla data della discussione in Commissione.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. In sede di assestamento, qualora si dovesse avvertire la necessità, potremo senz'altro intervenire. Resta quindi così confermato, rimane «per memoria».

PIRO. Ritiro l'emendamento anche a nome degli altri firmatari.

(L'Assemblea ne prende atto)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati ritirati anche gli emendamenti 2.326 e 2.327, degli onorevoli Lombardo ed altri.

(L'Assemblea ne prende atto)

Si passa all'emendamento 2.328 a firma degli onorevoli Bono ed altri.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento pone la questione del corretto utilizzo delle risorse regionali in riferimento agli obiettivi che vogliamo perseguire. In questo caso si tratta di una somma che è stata appostata nel bilancio per finanziamenti in favore dei comuni per la realizzazione di appositi centri commerciali al dettaglio e di mercati destinati ai commercianti ambulanti. La gestione di questi centri commerciali, tenuta nel tempo dai comuni con tutti i problemi che ne derivavano — gestione che fa il paio per quanto riguarda discrezionalità e discutibilità di interventi con quella delle aree artigiane che esamineremo successivamente — costituiva una materia che avrebbe anche potuto avere una sua dignità all'interno di una politica finanziaria di bilancio che non fosse, come l'attuale, contraddistinta da tagli indiscriminati e da riduzione di spese a tutti i livelli.

Pertanto, nel tentativo di dare un senso a questa comunque insufficiente e inadeguata manovra finanziaria, il gruppo del Movimento sociale italiano si è posto il problema di verificare l'utilità, la ricaduta economica, l'oggettiva validità di poste di bilancio superate e comunque non idonee a risolvere problemi più importanti e prioritari.

La proposta del Movimento sociale italiano va legata ad altri emendamenti che invece sono in aumento. Perché proprio nella stessa pagina, al capitolo successivo cioè al 75413, noi prevederemmo e prevediamo con un emendamento apposito, un «più 20 miliardi», che è invece conferito a iniziative che vanno in direzione di prestiti agevolati ai commercianti per il contributo in conto interessi. Cioè a dire, una cosa è che noi continuiamo a gestire, all'interno delle varie rubriche del Bilancio regionale, ipotesi di spesa che in larga parte contraddistinguono più appalti che non iniziative per lo sviluppo dell'economia, più spese



finalizzate a interventi la cui ricaduta economica e sociale è tutta da provare che non invece al potenziamento vero delle attività produttive; altra cosa invece è che si faccia una buona volta una scelta di qualità, di merito, che affronti i vari nodi, che in questo momento sono quelli di garantire un minimo di mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali.

Allora noi riteniamo che sia improduttiva la scelta di puntare sui mercati comunali, tra l'altro con la posta che è ridotta ad un terzo rispetto a quella della competenza 1992 (e sul modo come sono stati utilizzati i fondi nel 1992 potremmo fare intere sedute, su questa materia e su quella simile delle aree artigianali); piuttosto che mantenere una posta di questo tipo sarebbe opportuno procedere, invece, alla momentanea trasformazione del capitolo «per memoria», anche in attesa da parte del Governo di una gestione più complessiva della rete di commercializzazione interna della Regione, nell'ambito della quale hanno un ruolo anche i mercati comunali e degli ambulanti, una razionalizzazione e un intervento finalmente individuato in un'ottica di programmazione corretta dell'intervento della Regione nel territorio.

Infatti anche in questo caso andiamo avanti a furia di pressioni, di indicazioni, di scelte discrezionali, cioè a dire andiamo avanti con una sorta di atteggiamento che è molto lontano da quella che dovrebbe essere, invece, l'ispirazione di un Governo che vuole affrontare i nodi economici della Sicilia in materia corretta.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si evince dal bilancio l'assessorato ha già fatto una proposta di variazione in diminuzione enorme, perché rispetto alla dotazione del 1992, di 40 miliardi, noi stessi abbiamo proposto di ridurla di 25 miliardi e di portarla a 15, che è un taglio enorme, in osservanza a quella direttiva

che il Governo si diede all'inizio della sessione di bilancio: che per recuperare risorse per strumenti più efficaci, quale il credito, si dovesse per quest'anno intanto limitare la spesa in strutture, in opere pubbliche. Così è stato fatto, almeno dal mio assessorato, con una decisa azione, tant'è vero che c'è una diminuzione del 60 per cento sulla somma dell'anno precedente, da 40 miliardi arriviamo a 15 miliardi. Lei, onorevole Bono, col suo emendamento, propone l'azzeramento del capitolo e questo non mi sembra giusto, perché abbiamo richieste, abbiamo dei programmi su cui lavorare e azzerare significherebbe non dare una risposta, sia pure parziale, a tutta una serie di richieste che ci provengono da comuni dove si ripromettono di costruire tali strutture. Già 15 miliardi sono una cifra minima rispetto alle richieste, è un taglio che abbiamo portato solo per un ossequio alla direttiva generale del Governo sulle opere pubbliche. Ma se si dovesse azzerare l'intera dotazione del capitolo, certamente noi ci troveremmo di fronte all'impossibilità di operare, sia pur con discernimento, sia pur con un programma selezionato anche in questo settore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.328.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.329, al capitolo 75413.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come accennavo nel precedente intervento, il capitolo 75413 rientrerebbe in maniera strategica, perfino all'interno di quella manovra di intervento in favore dei settori produttivi che il Governo ha detto di volere attuare.

Questo capitolo conferisce al fondo a gestione separata, istituito presso gli istituti di credito che svolgono il servizio di cassa della Regione, somme per la concessione di contributi in conto interessi sui prestiti erogati ad operatori del settore commerciale residenti in Sicilia. Ora a nessuno sfugge, e meno che mai all'Assessore competente, visto che ne abbiamo diffusamente parlato nella Commissione di merito e non solo in sede di approvazione del bilancio, che uno dei problemi fondamentali dei commercianti siciliani è il costo del denaro che è mediamente più caro che nel resto d'Italia di 1,4 - due punti percentuali; che uno dei problemi fondamentali che ha l'economia siciliana nel suo complesso è che ben il 67 per cento della popolazione occupata appartiene al terziario e il commercio nel terziario è la colonna portante; che il sostegno al settore commerciale diventa esso stesso strumento di mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi dell'Isola; che uno dei sistemi con cui la mano pubblica e in modo particolare la Regione può intervenire a sostegno del commercio è la manovra sull'agevolazione del ricorso al credito.

Che la situazione sia questa è incontrovertibile; che le istanze che sono state presentate negli anni non hanno avuto risposta, tenuto conto che da circa un anno e mezzo non viene erogato nessun prestito agevolato ai commercianti per una serie di vicende a tutti note, con la conseguenza che giacciono migliaia di domande inevase presso gli istituti tesorieri della Regione e ci sono decine di migliaia di piccoli operatori economici che attendono una risposta in questo senso, è altrettanto pacifico. In Commissione l'Assessore, per un emendamento simile a quello che abbiamo presentato in Aula, ha obiettato alla Commissione stessa che effettivamente le istanze presentate sono superiori all'importo iscritto in bilancio; come si fa in questi casi a respingere gli emendamenti? Eppure, guarda caso, in Commissione è stato respinto. Io lo ripropongo in Aula con il senso di responsabilità che deriva dalla cono-

scenza diretta di una situazione grave, ai limiti del collasso economico, che non può essere gestita in termini né di ordinarietà né di cinico disinteresse, così come è stato fatto finora. Pertanto, se anche il Governo è consapevole che i 40 miliardi sono inidonei, anche se sono uno sforzo rispetto ai 25 del 1992, la cifra di 20 miliardi che noi aggiungiamo non è una proposta demagogica né campata in aria, ma rappresenta la oggettiva esigenza di estendere delle agevolazioni che in questo momento potrebbero salvare centinaia di posti di lavoro, a tutti gli operatori che ne hanno diritto e bisogno, perché il diritto è una cosa, il bisogno è un'altra cosa.

L'Assessore sa (tra l'altro ne ho parlato diffusamente in sede di intervento nella discussione generale sul bilancio) che nel 1992 il settore commerciale ha perso 17.000 unità, cioè a dire 17.000 commercianti nel 1992 hanno chiuso i battenti con un aumento di quasi il 20 per cento rispetto alla percentuale già alta del 1991. Uno dei motivi alla base della chiusura di queste aziende è, non v'è dubbio, la pressione fiscale insostenibile e la introduzione della *minimum tax*. Ma dalle indagini fatte dalle associazioni di categoria e dagli istituti preposti si è accertato che uno degli elementi che in Sicilia ha deposto in favore dell'abbandono dell'attività produttiva è stato la valutazione che in Sicilia, a parte la *minimum tax*, a parte un sistema fiscale terrorifico, opera un costo del denaro superiore a quello tollerabile e comunque certamente più alto che nel resto d'Italia. Allora visto che noi non abbiamo potestà legislativa in materia fiscale e non possiamo purtroppo se non manifestare le nostre posizioni di principio contro un fisco rapace e ottuso, non v'è dubbio che invece rientra nella nostra sfera di competenze intervenire nel settore delle agevolazioni al commercio.

Quindi la scelta strategica, politica e complessiva depone tutta in favore di uno sforzo particolare, nei confronti di uno dei settori portanti dell'economia dell'Isola, se è vero, come ha detto anche il relatore di maggioranza nella sua relazione, che il terziario occupa il 63 per cento della popolazione attiva dell'Isola.

Quindi, noi andiamo in direzione del potenziamento di un settore che sta vivendo uno dei momenti più critici della sua vita complessi-



va. La proposta dell'incremento di venti miliardi trova una sua ampia giustificazione all'interno di questa previsione perché non vorrei che ci si ritrovasse, nel corso di quest'anno, a stanziare una cifra che già sappiamo adesso essere insufficiente e ad avere, nell'ambito delle emergenze che sorgono quotidianamente dai settori produttivi isolani, anche l'emergenza del commercio con altre decine di migliaia di perdite di posti di lavoro dovute alla chiusura di parecchie attività commerciali.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la richiesta che vi è su questo capitolo da parte delle imprese commerciali è molto forte anche per il motivo che la legge, come è noto, è stata bloccata per circa un anno dalla Comunità europea. Proprio tenendo conto di ciò, nel quadro della manovra di bilancio noi abbiamo cercato di incrementare questo fondo in maniera abbastanza sensibile. Già con l'assestamento di bilancio 1992 abbiamo aggiunto — mi pare — 7 miliardi e mezzo a questa voce e poi, con questa variazione rispetto al 1992 da 24,5 a 40 mila milioni, aumentiamo la dotazione del capitolo di 15 miliardi e mezzo. In effetti ci sarebbe bisogno di più denaro, per cui io chiederei di accantonare questo capitolo per vedere se è possibile nel quadro delle compatibilità fare ancora uno sforzo.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Da quando è che non funziona questo finanziamento?

CRISTALDI. È stato impugnato nel giugno 1991.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Per tutto il 1992, perché la legge è stata impugnata dal giugno 1991. Io proporrei di accantonarlo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si comunica che gli emendamenti 2.330 e 2.332 sono stati ritirati.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

L'emendamento 2.331 viene accantonato per le stesse motivazioni poste alla base del precedente accantonamento.

Si passa all'emendamento 2.333 al capitolo 75611.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo accennato poco fa, nel corso dell'intervento sui mercati commerciali dei comuni, anche al capitolo 75611 che riguarda il finanziamento in favore dei comuni per le opere di urbanizzazione primaria per l'acquisizione delle aree delle zone artigianali previste dai piani per insediamenti produttivi, nonché per la costruzione all'interno delle aree medesime di capannoni da cedere in locazione a imprese singole o associate, di depuratori per rifiuti organici e chimici, e di centri di servizi integrati. Abbiamo registrato positivamente un certo atteggiamento da parte del Governo dopo le polemiche degli anni precedenti che avevano più volte animato questa Assemblea, per il modo con cui erano stati gestiti questi finanziamenti, senza alcuna capacità di intervento programmatico e con valutazioni e previsioni che spesso si incrociavano, si intersecavano o si scontravano con altrettante previsioni di insediamento che provenivano, per esempio, da scelte della Cee e da iniziative autonome dei comuni. In questo capitolo, che è stato al centro di forti polemiche, noi avvertiamo, con un certo interesse, il fatto che il Governo in qualche modo ne abbia ridotto sensibilmente la portata. Ma è proprio qui il nodo: il Governo di



svolta non può, mentre opera la svolta, fermarsi a vedere se la svolta è a 180 gradi, oppure se deve essere a 90 gradi, o se è meglio che la si faccia a 45 o a 35 gradi!

La svolta o è o non è. Anche la scelta operata per questo capitolo (che fa il paio con quello dei mercati) dimostra l'incoerenza di questo Governo di svolta: è stata mantenuta comunque una cifra per far fronte alle richieste. Un Governo di svolta si deve porre il problema del metodo piuttosto che quello degli interventi sulla base delle richieste; il fatto che l'Assessore ci dica che sia per i mercati commerciali, che, ora, per le aree artigianali potranno esserci in assessorato delle richieste non dimostra nulla. Vorrei vedere se non ci fossero state delle richieste che senso avrebbe avuto prevedere, addirittura, la posta in bilancio! È ovvio che le richieste ci sono! Il problema vero, il nodo politico è come queste vengono valutate e come si pone l'Amministrazione regionale nei confronti della problematica che sta attorno a queste richieste; il nostro punto di vista qual è? Che una visione articolata, corretta, organica, di una presenza delle attività produttive nel territorio, debba prevedere anche un piano di insediamento delle aree artigianali e dei centri commerciali nei vari comuni, che poi va realizzato con una sinergia di somme utilizzando e attingendo a piene mani — perché quello è un settore quasi inesplorato — per esempio dai fondi extraregionali, dai fondi della Comunità europea e comunque cercando di individuare in un programma magari quinquennale o settennale, un'ipotesi di sviluppo equo, organico e razionale di questo tessuto di presenze nel territorio delle aree artigianali e delle aree commerciali.

Come ha operato, invece, la Regione? La Regione ha operato spesso non sapendo dove e come venivano utilizzati i fondi della Cee per le aree artigianali. Noi abbiamo esempi ridicoli in Sicilia di aree artigianali che insistono in lande desolate in cui non ci saranno mai artigiani che si andranno ad insediare, però servivano ed erano funzionali a chi ha gestito quei finanziamenti per interessi di bottega, di clientela personale e personali.

Abbiamo una Regione (e l'onorevole Parisi quando era all'opposizione su questo terreno

più volte è intervenuto e più volte ha contestato proprio questo modo scorretto di operare) che ha individuato una serie di interventi con criteri del tutto personali e personalizzati da parte di chiunque si sia alternato alla guida dell'Assessorato della Cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca.

Abbiamo visto accogliere istanze di comuni che non avevano la più lontana idea di quello che significava un'area artigianale e dove l'area artigianale era totalmente scollegata rispetto alle esigenze produttive di quel comune e abbiamo visto, invece, invase istanze di comuni che avrebbero avuto bisogno di ben altro che di aree artigianali; abbiamo, quindi, un capitolo la cui gestione, obiettivamente, è stata negli anni a dir poco vergognosa e che comunque, ridotto a 20 miliardi, è perfettamente inutile. Non so se quando parliamo di queste cose l'Assemblea ha idea della dimensione dei problemi di cui si parla. Un'area artigianale comporta svariati miliardi di spesa: con 20 miliardi io non so se riusciremo a finanziare due o tre aree artigianali, ammesso che lo si possa fare, perché poi dipende anche dall'altezza, dalla localizzazione, dalla caratteristica del terreno e così via.

Con i 20 miliardi che vengono mantenuti nel capitolo non viene affrontato l'ampio problema della corretta localizzazione nel territorio della Regione delle aree artigianali. Può servire, questo sì, per dare una risposta a qualche comune o a qualche situazione particolare ma non è questo, credo, l'intendimento corretto di un Governo di svolta, e meno che mai può essere l'intendimento corretto dell'Assemblea regionale. A questo punto, onorevole Assessore Parisi, questa ipotesi di lavoro che si snoda sul dimezzamento dei capitoli e, quindi, su un loro sostanziale utilizzo con i vecchi metodi del passato e per le vecchie finalità del passato, non è perfettamente coerente con i principi di svolta a cui il Governo Campione, a parole, dice di ispirarsi.

Noi poniamo il problema politico della casazione, dell'eliminazione di questa voce che prevediamo non come soppressa, ma come trasformata per memoria, per consentire al Governo una riflessione complessiva sulla ma-



teria e, se il Governo ritiene che ancora sia materia di interesse generale, di fare una proposta legislativa compiuta, di proporre al Parlamento un metodo di intervento in questa vicenda. Un conto è fare la polemica con la Sirap o con le altre strutture che in questo settore hanno operato, ed hanno operato in un certo modo, altro conto poi è continuare a mantenere le poste di bilancio perché magari non le gestiscano le stesse strutture, ma le gestiscano altre con i vecchi, abusati e usurati metodi di sempre.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. C'è la legge sugli appalti.

BONO. Lasci perdere la legge sugli appalti. Il problema è proprio questo: questo è un capitolo che finanzia appalti all'interno di una rubrica che è nata per affrontare i nodi di fondo dell'artigianato che, essendo uno dei settori produttivi, non ha bisogno tanto di opere pubbliche ma di indirizzi e di interventi di sostegno all'attività produttiva. Sta proprio qui lo scontro delle nostre filosofie, nel modo diverso in cui concepiamo l'intervento della Regione. Noi non vogliamo che la Regione sia uno strumento di erogazione di appalti, noi vogliamo che la Regione detti delle regole di intervento nei settori produttivi e le detti in maniera da consentire ai settori produttivi di esprimere appieno la propria capacità di sviluppo senza subire da un lato le pressioni di una situazione di congiuntura generale, che nei confronti dei settori produttivi siciliani è particolarmente pesante, e dall'altro lato, all'interno della più ampia normativa Cee, senza incorrere negli strali della Comunità europea, di intervenire a favore dei nostri operatori economici.

Pertanto, in buona sostanza, onorevole Assessore, mantenere venti miliardi per questo capitolo è una spesa da un punto di vista pratico, nei confronti delle finalità del capitolo, perfettamente inutile, perché con venti miliardi non si risolve nessuno dei problemi, non si affronta in maniera definitiva il metodo, anzi lo si mantiene in piedi; ed un domani, cambiando l'Assessore per il Commercio, cambiando la filosofia del Governo e tornando ai vecchi amori, potrebbero ritornare ad essere duecento

miliardi da gestire con il metodo criticato di sempre. Noi vogliamo affermare un principio: stasera il Governo di svolta deve dire «Sopprimiamo questo capitolo, o meglio mettiamolo per memoria». Si può riservare, in un'analisi successiva, di presentare una proposta articolata che, all'interno di una valutazione metodologica di intervento nel settore, stanzi magari non venti ma duecento miliardi compatibilmente con le disponibilità della Regione, per realizzare un meccanismo di gestione del territorio e di insediamento di attività produttive che abbia un senso, una logica ed una sua razionalità. Questo è un discorso di svolta, questo è un discorso serio, mentre non è serio il mantenere dimezzati capitoli che hanno già fallito nel passato i loro obiettivi e che sono stati oggetto di pesanti polemiche e di pesanti critiche, perché dietro questi capitoli si sono consumate a volte inconfessabili vicende che hanno caratterizzato, in negativo anche queste, la storia di questa Regione ed hanno contribuito non poco a delegittimare le istituzioni nel loro complesso.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, anche se la materia meriterebbe un intervento non breve, voglio dire subito che questa vicenda delle aree attrezzate artigianali, e non solo quelle artigianali, merita un esame molto attento che, certamente, non è possibile fare nella discussione del bilancio. Voi sapete che recentemente ho tenuto una conferenza stampa sulla situazione delle aree attrezzate affidate alla Sirap, con una vecchia convenzione della Regione. Penso che fra poco dovrò proporre una qualche misura al Governo, in quanto la situazione rimane assolutamente aperta ad illegittimità e in ogni caso a inefficienze amministrative che porteranno molto presto al blocco di tutti i lavori, perché non sarebbe possibile da parte dell'assessorato trasmettere ulteriori fondi in pre-



senza di tali inefficienze amministrative o persino di tali illegittimità urbanistiche. Ma nel bilancio noi parliamo delle opere nelle aree attrezzate, affidate con legge numero 3 del 1986 e con leggi susseguenti ai comuni. Ora anche qui si è proceduto indubbiamente con una politica di finanziamenti «a pioggia», a qualunque comune, in base certamente alle disponibilità finanziarie e molto probabilmente senza neanche assicurarsi che tale finanziamento per aree attrezzate corrispondesse ad esigenze reali.

In conseguenza, in base a questa situazione e al fatto che — ripeto — nella politica di questo bilancio si tendeva a ridurre lo sforzo degli investimenti nelle opere pubbliche per concentrarli in altri settori di spesa, si può notare come l'Assessorato abbia proposto più che un dimezzamento della spesa. Non penso si possa accettare l'azzeramento della spesa non soltanto perché ci sono nuove richieste e bisognerà valutarle, ma soprattutto perché io credo che l'Assessorato, pur selezionando, dovrà darsi un programma di completamenti. Non è possibile che ci siano un mare di aree in costruzione, pochissime, si contano sulla punta delle dita, quelle già costruite e ancora di meno quelle su cui si sono insediati artigiani; non è possibile che la gran parte siano in costruzione e non è possibile procedere all'infinito ad aprire nuove situazioni del genere. Per cui è mio intendimento che, proprio d'accordo con le organizzazioni artigiane, anche facendo una discussione approfondita che probabilmente troverà un punto definitivo nella seconda conferenza per l'artigianato che è in preparazione, questi fondi vengano concentrati su un programma di completamento. E anche lì non basteranno questi 20 miliardi per completare tutto; si tratterà di selezionare quelle aree più vicine al completamento e quelle che più corrispondono ad un oggettivo bisogno di aree, di capannoni, di insediamenti artigiani. Io debbo difendere in nome del Governo questo stanziamento che peraltro, ripeto, è già più che dimezzato, perché annullarlo significherebbe non potere fare nessuna operazione di completamento di opere, che pertanto rimarrebbero tutte incomplete.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.333.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che l'emendamento 2.334 è stato ritirato.

(L'Assemblea ne prende atto)

Si passa all'emendamento 2.445 al capitolo 75617, del Governo.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si collega a quello che è stato approvato nella parte spesa corrente, nel capitolo sui contributi alla gestione. Qui si tratta invece di contributi agli stessi consorzi e società consortili miste artigiane o imprese industriali, nonché a consorzi di secondo grado, per le spese di strutture permanenti per distribuzione e vendita dei prodotti delle imprese associate, per acquisto di materie prime e semilavorati, per addestramento e specializzazione della manodopera, organizzazione e raccolta notizie su clientele, gestione comune delle attività delle imprese associate.

Ho detto, parlando sul capitolo riguardante la parte della spesa corrente, che in un primo momento, quando si formò il bilancio nei mesi di settembre e ottobre, appariva utile diminuire la spesa sulla base del numero di domande che erano già state presentate. Nel corso di questi lunghi mesi di gestione del bilancio



no state presentate altre domande che fanno sì che quella diminuzione, che noi stessi avevamo previsto all'inizio del processo di costituzione del bilancio, debba essere recuperata per dare risposte ad una operazione che è quella dei consorzi delle società consortili e miste, artigiane ed industriali, che rappresenta una delle cose più avanzate esistenti nel settore della piccola e media impresa. Per cui chiedo che sia approvato l'emendamento presentato dal Governo.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, intervengo solo perché mi sovviene una considerazione, sulla base delle carte che ho a disposizione. Io ho compreso, anche se con qualche riserva, quell'emendamento relativo alla parte corrente della rubrica, che eleva di due miliardi la disponibilità del capitolo 35506. Ma debbo dirle, quando afferma che bisogna completare e dare soddisfazione ad alcune pratiche diventate un fatto importante, che originariamente si era fatta una manovra partendo da 5 miliardi e 500 milioni, qual era la posta del 1992, portandola a 2 miliardi. Mi ritrovo di fronte all'emendamento in aumento di 3 miliardi, non mi ritrovo più rispetto ai dati che mi offrono le carte che ho a disposizione. Perché veda, onorevole Assessore, sui 5 miliardi e 500 milioni di parte corrente nel 1992 non una sola lira è stata spesa, non una sola lira. Su 5 miliardi e 700 milioni della parte relativa ai residui, noi abbiamo degli impegni per un miliardo e mezzo, onorevole Assessore, abbiamo pagamenti per zero lire, abbiamo dei residui per un miliardo e mezzo, esattamente tutti gli impegni, ma quel che è peggio abbiamo 4 miliardi e 200 milioni di perenzioni. Di fronte ad una situazione simile, comprendo la manovra originaria, quella che da 5 miliardi e 500 milioni portava a 2 miliardi il capitolo. Cosa è avvenuto? Chi è che lo sostiene? Sulla base di quali elementi si chiede l'aumento di tre miliardi per ripristinare una situazione sul-

la quale noi riscontriamo che gli impegni non arrivano al pagamento e che i residui finiscono in perenzione, circa i tre quarti di tutta la somma stanziata per la parte residua?

Io volevo dare questi dati al Parlamento per avere una risposta a questo quadro assurdo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.445 del Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Sono contrario, per le ragioni che ho esposto.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che l'emendamento 2.335 al capitolo 75655 è stato ritirato.

(L'Assemblea ne prende atto)

Si passa agli emendamenti 2.336 e 2.337 al capitolo 75655.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento proposto dal Gruppo del Movimento sociale italiano è di incrementare di tre miliardi il capitolo relativo al conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, destinato alla concessione di finanziamenti per le spese di primo impianto di laboratori artigiani e il successivo per l'avviamento. L'aumento viene proposto perché anche in questo caso in Commissione abbiamo avuto modo di verificare con l'Assessore la sostanziale inadeguatezza delle poste di bilancio previste rispetto alle richieste giacenti presso il Crias, tanto è vero che per quanto riguarda questo specifico capitolo il Governo ha inteso aumentare



già nel 1993 da 5.000 a 7.000 milioni la somma stanziata. Evidentemente c'era una esigenza oggettiva che derivava dalla domanda proveniente dalle imprese artigiane, però questo aumento è insufficiente. E anche in questo caso ho fatto il ragionamento che facevamo prima per i commercianti. Onorevole Assessore lei sa, o dovrebbe sapere, che nell'ultimo trimestre, dal mese di novembre 1992 al mese di gennaio 1993, hanno chiuso bottega in Sicilia 5.000 artigiani e in questi soli 3 mesi la Sicilia ha perso 15.000 posti di lavoro, compreso quello dei titolari delle imprese artigiane, nel solo settore commercio. Aggiunti ai 17 mila persi nell'arco del 1992 nel settore commerciale, con i 15 mila persi negli ultimi tre mesi nel settore artigianale abbiamo già la considerevole cifra di 32 mila posti di lavoro perduti che non hanno trovato (almeno dalle notizie di cui siamo in possesso) compensazione, neanche in parte, in altri settori produttivi.

Pertanto, quale dovrebbe essere il problema di un Governo che si pone, come dice da settimane se non già da qualche mese, l'obiettivo prioritario da un lato di fare le riforme (e poi non le fa e di quelle poche che ha fatto alcune sono zoppe e non risolvono il problema), e dall'altro di gestire l'ordinario con grande senso di responsabilità (ma sinora abbiamo sentito solo declamazioni)? Non dovrebbe essere quello di aggredire i nodi, i vincoli, i freni che sono causa delle difficoltà in cui devono dibattersi questi settori produttivi? E allora come fa un Governo regionale di svolta, davanti alle istanze che giacciono presso la Crias, che sono addirittura di importo superiore anche alla posta di bilancio che noi proponiamo, a dire, aumentiamo di 2 miliardi lo stanziamento del 1992? Il problema non è quello di dare risposte parziali ma di dare o non dare queste risposte. Non si può dire alla gente, che aspetta da anni di avere soddisfazione da interventi legislativi che furono studiati dal legislatore regionale in direzione dell'intervento a favore dei settori produttivi, «abbiamo aumentato il capitolo»; specialmente quando l'aumento del capitolo più il consolidato da solo non è sufficiente neanche a soddisfare la metà delle richieste che in effetti dovrebbero essere accolte.

A nostro parere il problema politico è: andiamo a vedere una serie di capitoli che non

servono a nessuno, se non a qualche soggetto politico per mantenere i propri privilegi e le proprie capacità di manovra, eliminiamoli, vediamo quali sono i veri capitoli, le vere poste di bilancio che, pur all'interno di una manovra inadeguata, possono intervenire su segmenti produttivi significativi della Sicilia, per dare delle risposte immediate; parziali, se si vuole, ma delle risposte che vadano in direzione di una soddisfazione oggettiva delle istanze intere. Ma come si può continuare a gestire i settori produttivi con il meccanismo che fino ad un certo numero di protocollo, fino ad una certa data o fino ad una certa lettera si dà soddisfazione alle istanze presentate e da quel momento in poi non più perché sono finiti i soldi? Non è possibile continuare a gestire tutta la vasta gamma degli interventi della Regione nei vari settori produttivi con il meccanismo che fino ad un certo punto si paga, dopodiché finiscono i soldi e non si pagano gli altri. Gente che ha lo stesso diritto, lo stesso titolo, le stesse difficoltà, che vive le stesse problematiche, ad alcuni sì e ad altri no perché sono arrivati dopo, perché nella complessiva graduatoria degli interventi a un certo punto finiscono i soldi. Quindi, noi non siamo per le risposte politiche ma per le risposte effettive, non siamo per i governi *slogan* ma per i governi che realizzano atti di governo effettivi; e allora, anche questo provvedimento di incremento del fondo Crias per il fondo di rotazione alle imprese artigiane va visto in questa ottica e va accolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.336.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Pongo in votazione l'emendamento 2.337 al capitolo 75656.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

L'emendamento 2.338 al capitolo 75803 è dichiarato improponibile.

Comunico il ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.339 al capitolo 75826.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Si passa all'emendamento 2.340 al capitolo 75826.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo la proposta del Governo il capitolo 75827 dovrebbe essere mantenuto «per memoria»; ora, la denominazione del capitolo è: «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per la costruzione di motobarche o motopescherecci non armati né armabili a strascico», cioè a dire è uno di quei capitoli che a suo tempo fu individuato per la conversione o, almeno, per l'incoraggiamento alla conversione dalla pesca a strascico alla pesca non radente; credo quindi che sia uno dei capitoli da sostenere.

Ci sembra che sia contraddittorio il comportamento che da un lato persegue l'incoraggiamento della pesca non a strascico, e dall'altro, poi, non lascia nemmeno una lira per quanto riguarda la costruzione di barche di tale portata. Tra l'altro debbo dirle che diventa insoste-

nibile tenerlo per memoria perché, avendo approvato una quantità rilevante di natanti da demolire, poiché la legge consente la demolizione e la ricostruzione, da una parte la legge consentirebbe la demolizione, dall'altra non darebbe l'indennità per la ricostruzione.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.340 congiuntamente ai successivi numeri 2.341, 2.342, 2.343, 2.344 e 2.345.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo nel senso richiesto.

Comunico il ritiro dell'emendamento 2.346 al capitolo 75830 da parte dei firmatari.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Si passa all'emendamento 2.347 al capitolo 75830.

SCIANGULA. Ne chiedo l'accantonamento, congiuntamente al 2.348 allo stesso capitolo 75830.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico il ritiro dell'emendamento 2.349 al capitolo 75831 da parte dei firmatari.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.350 al capitolo 75831.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 75209 a 75834, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale Lavori pubblici», Titolo I, Spese correnti, capitoli da 28001 a 19604.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *Segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.257:

capitolo 28203, «Spese telefoniche. (Spese obbligatorie)»: lo stanziamento del capitolo è ridotto da lire 1.400 milioni a lire 400 milioni - meno 1.000 milioni;

— dal Governo:

emendamento 2.453:

capitolo 28219, «Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale in servizio all'Assessorato dei Lavori pubblici»: più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.258:

capitolo 28225, «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto di cui si avvale l'Assessore dei Lavori pubblici»: lo stanziamento del capitolo è ridotto da lire 120 milioni a lire 50 milioni - meno 70 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.259:

capitolo 28701, «Contributi a favore delle rappresentanze regionali delle associazioni in-

quilini e assegnatari di alloggi costruiti a totale carico o con contributi dello Stato e della Regione, che svolgono attività di patronato in favore degli associati e che sono rappresentate nelle commissioni di cui all'articolo 6 del D.P.R. 30 settembre 1972, numero 1035»: lo stanziamento del capitolo è ridotto da lire 300 milioni a lire 200 milioni - meno 100 milioni;

emendamento 2.260:

capitolo 29552, «Spese per la gestione di impianti idrici»: lo stanziamento del capitolo è ridotto da lire 20.000 milioni a lire 15.000 milioni - meno 5.000 milioni»:

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

emendamento 2.261:

capitolo 29552: «più 5.000 milioni».

Pongo in votazione l'emendamento 2.257 al capitolo 28203.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici.* Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.453 al capitolo 28219.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il capitolo 28219 si chiede l'aumento di due miliardi dello stanziamento per le missioni. Voi sapete che la funzione ispettiva è stata intensificata ulteriormente ai sensi della legge sugli appalti, anche attraverso alcune determinazioni da me assunte, perché abbiamo istituito un



ufficio ispettivo che si occupa degli interventi di somma urgenza. Con la vecchia procedura, per gli interventi di somma urgenza l'Assessorato si limitava a prendere atto delle richieste che venivano formulate dagli uffici del Genio civile su sollecitazione dei comuni. Abbiamo ritenuto che a questo istituto si ricorresse in maniera molto frequente. Ho anche denunciato alla stampa che si abusava. Molto spesso il ricorso alle somme urgenze diventava un modo per aggirare le regole accentuando il sistema della trattativa privata.

La nuova legge assegna ulteriori funzioni agli uffici del Genio civile che hanno una complessità di attività ispettive. Se realmente vogliamo qualificare questa funzione non c'è dubbio che dobbiamo dotarci della necessaria copertura finanziaria; è da sottolineare pure che svolgiamo una funzione più complessiva riguardante l'attività dell'Amministrazione della Regione. Debbo dire che tra tutti gli assessorati interpellati (perché noi volevamo delegare questa funzione ispettiva ai singoli assessorati) soltanto l'Assessorato del Lavoro si è dichiarato disponibile a esercitare questa funzione per quanto riguarda i cantieri di lavoro. Accanto a questo è da sottolineare che nell'esercizio scorso si sono consolidati alcuni debiti pregressi, proprio perché questa funzione non ha trovato copertura finanziaria. L'aumento proposto, oltre a significare che questa funzione è resa più pregnante ed è più intensa rispetto al passato, serve anche a coprire alcuni debiti contratti nell'esercizio scorso; infatti il capitolo era insufficiente, per cui alcune missioni non sono state pagate.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare l'Assessore di ritirare questo emendamento. Le dico perché: quando saremo in sede di assetto, sulla base delle somme che sono state pagate se sarà necessario si potranno recuperare altre somme al momento non giustificate. Ed in effetti, se lei considera che sulle com-

petenze del 1992, abbiamo residui per circa un miliardo, sulla parte «residui» abbiamo un miliardo 142 milioni di perenzioni e 250 milioni di economie...

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Per quali esercizi?

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Su questo capitolo «Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale in servizio all'Assessorato dei Lavori pubblici». Allora io che dico? Se si presenterà l'esigenza di dovere pagare di più... lo dico per lei, perché possa attuare una manovra più rispondente alle reali esigenze.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Non ci sono residui.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Io mi sono permesso di richiamare i dati statistici disponibili.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. La vostra è una necessità oggettiva.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché questa è la prima e forse addirittura l'unica occasione in cui, di fronte ad una proposta di riduzione delle spese per il personale che riguarda tutta quanta l'Amministrazione della Regione, vi è invece, in sede di bilancio, la proposta da parte di un Assessore dell'incremento di una voce che, suppongo concordemente, il Governo aveva deciso di ridurre, circostanza, fino a questo momento più unica che rara, non so se ci troveremo di fronte ad altri assessori che propongono interventi consistenti come sta facendo l'Assessore Magro.

Io ho ascoltato le motivazioni che sono state portate dall'Assessore per i Lavori pubblici; è curiosa la motivazione (non dico altro) secondo la quale bisognerebbe fare fronte a debiti contratti nei confronti dei dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici. Curiosa soprattutto perché la lettura dei dati a consuntivo



ci parla di una situazione ben strana, di un'economia di spesa sul 1992, addirittura di 1 miliardo e 100 milioni di perenzioni, su un capitolo di parte corrente, è un'enormità, un'enormità! Tra l'altro, l'Assessore Mazzaglia ci è maestro, la perenzione è un impegno che non è stato pagato.

Ora, io ho difficoltà ad immaginare un impegno sulla parte corrente relativa a missioni da pagare al personale che non viene più pagata e che va in perenzione. C'è qualcosa di strano in questo meccanismo. Per questo ci è sembrata (per lo meno a me) un poco curiosa l'argomentazione dell'Assessore. Per le altre motivazioni, per carità, io ritengo che lei possa avere, anzi lei avrà sicuramente ragione. Però qui vi è la circostanza curiosa che lei è l'unico Assessore tra tutti gli assessori regionali che ha avvertito questa esigenza. Delle due l'una: o le altre amministrazioni, anche quelle che esercitano o sono chiamate ad esercitare fortissimi ruoli ispettivi e di controllo (penso agli enti locali, al territorio, alla stessa cooperazione), evidentemente abdicano o ritengono di non dovere fare fronte ai propri doveri o qui c'è qualche cosa che non funziona.

Allora, dato plauso all'Assessore Magro che si preoccupa delle funzioni ispettive, bisogna però dare, contemporaneamente, una «bacchettata sulle mani» agli altri assessori che, pur in presenza di doveri ispettivi molto precisi e molto puntuali, ritengono di poter fare a meno di mandare il proprio personale in missione; quindi, qualcosa non funziona. Concludo facendo un'osservazione: in questo bilancio, onorevole Assessore Mazzaglia, sono stati presentati molti emendamenti che proponevano degli aumenti; quelli che anche il Governo, tutto sommato, riteneva giusti, utili sono stati respinti con la motivazione che ad essi si poteva provvedere con l'assestamento.

Adesso abbiamo assistito ad un curioso gioco delle parti: il Governo ha proposto un aumento del capitolo e l'onorevole Paolone ha proposto di risolvere la questione con l'assestamento. Assessore Mazzaglia, lei è un uomo di spirito, accogliamo questa proposta dell'onorevole Paolone.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questo emendamento nasceva da funzioni e ruoli che attualmente svolge l'Assessorato dei Lavori pubblici. Però, essendo venute in discussione alcune argomentazioni che certamente meritano un approfondimento, ne chiedo l'accantonamento perché nel frattempo gli uffici ci diano tutte le notizie necessarie a valutare la portata di questa proposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 2.258 al capitolo 28225.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, la prego di seguire questi dati, dopo si regoli di conseguenza. Il capitolo prevedeva 180 milioni nel 1992; è stato portato, come proposta, a 120 milioni dal Governo. Noi proponiamo una riduzione di 70 milioni. Io le sto dando un dato, la prego di seguire, onorevole Assessore!

Lei ha 180 milioni di stanziamento nel 1992, ne vengono impegnati 9 milioni 578 mila lire. Questi 9 milioni 578 mila lire ce li ritroviamo tra i residui, perché non si paga neanche una lira; la differenza, 170 milioni 421 mila lire, la ritroviamo in economia.

Questo per la parte che riguarda la competenza. Adesso andiamo a vedere quello che è successo per la parte che riguarda i residui. C'erano 37 milioni di residui e sono andati a finire tutti in economia. Quindi, in totale, abbiamo 207 milioni di economie e 9 milioni 578 mila lire di residui, con neanche una lira pagata rispetto agli impegni. Tutto l'impegno è a residuo, tutta la differenza, ossia i 9,5 decimi sono tutti in economia. Allora io dico: se è così, anche ipotizzando una piena utilizzazione, dal momento che siamo già ad aprile, fermo restando lo stanziamento del 1992, 70 mi-



lioni sono più che sufficienti. Perché lo dico? Perché lei possa utilizzare questa economia all'interno della sua rubrica per posizionare meglio le somme.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.258 al capitolo 28225.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.251 al capitolo 28701.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.260 al capitolo 29552.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Per assenza dall'Aula del presentatore l'emendamento 2.261 al capitolo 29552 è dichiarato decaduto.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 28001 a 29604, ad eccezione dei capitoli accantonati, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 68351 a 70951. Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.262:

capitolo 68351, «Spese per l'esecuzione di opere per i servizi pubblici, sociali e religiosi, compresi quelli parrocchiali, relativi a costruzioni edilizie a carattere popolare in tutto o in parte finanziate con fondi regionali e/o statali»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 5.000 milioni;

emendamento 2.263:

capitolo 68355, «Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici di enti morali, nonché di enti pubblici, anche se di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, destinati ad orfanotrofi, ad asili infantili, ospizi o ricoveri per vecchi, asili e luoghi di ospitalità e di rieducazione per minorati e inabili al lavoro»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.264:

capitolo 68355: meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.265:

capitolo 68356, «Fondo destinato all'esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e di interesse di enti di culto e formazione religiosa di beneficenza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento, la manutenzione straordinaria e la riparazione di edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli enti medesimi»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.266:

capitolo 68356: meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.267:

capitolo 68357, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere pubbliche edili di competenza di pubbliche amministrazioni, con la limitazione, per le opere di edilizia scolastica primaria e secondaria, ai lavori di completamento, riparazione e manutenzione straordinaria, anche se di competenza degli enti locali della Regione»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

emendamento 2.268:

capitolo 68575, «Contributi integrativi di quelli statali da corrispondersi agli enti mutuanti per l'attuazione dei programmi di edilizia convenzionata e agevolata di cui alla legge 5 agosto 1978, numero 457»: più 5.000 milioni;

emendamento 2.269:

capitolo 68585, «Contributi per mutui agevolati a favore delle cooperative Cee che alla data del 31 dicembre 1980 avevano realizzato

o avevano in corso di realizzazione programmi costruttivi finanziati ai sensi del D.P.R. 30 giugno 1967, numero 1523 e successive modifiche ed integrazioni o che alla stessa data erano incluse nei programmi costruttivi finanziati ai sensi del predetto decreto»: più 500 milioni;

emendamento 2.270:

capitolo 68591, «Contributi sugli interessi dei mutui contratti dagli acquirenti di immobili da imprese o società che hanno sospeso l'attività a seguito di provvedimenti di cui alla legge 13 settembre 1982, numero 646»: più 600 milioni;

emendamento 2.271:

capitolo 68592, «Contributi sulle rate dei mutui contratti dagli acquirenti di immobili da imprese o società che hanno sospeso l'attività a seguito di provvedimenti di cui alla legge 13 settembre 1982, numero 646, scadute e non pagate all'atto del provvedimento regionale di ammissione a contributo»: più 2.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.272:

capitolo 69901, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di acquedotti, con esclusione di quelli rurali di interesse comunale, ivi comprese le eventuali ricerche idriche e le indagini chimico-batteriologiche anche se di competenza degli enti locali della Regione»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.273:

capitolo 68901: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di strade esterne comunali anche



se di competenza degli enti locali della Regione»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.274:

capitolo 68901: soppresso;

emendamento 2.275:

capitolo 68901: meno 40.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.276:

capitolo 69451, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere marittime nei porti di seconda categoria terza e quarta classe - comprese le escavazioni, anche se di competenza degli enti locali della Regione»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Mele ed altri:

emendamento 2.277:

capitolo 69451: meno 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

emendamento 2.278:

capitolo 69901, «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di acquedotti, con esclusione di quelli rurali di interesse comunale, ivi comprese le eventuali ricerche idriche e le indagini chimico-batteriologiche anche se di competenza degli enti locali della Regione»: più 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Montalbano ed altri:

emendamento 2.279:

capitolo 69901: più 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.280:

capitolo 69901: meno 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.281:

capitolo 70315, «Spese per il consolidamento ed il trasferimento di abitati situati in zone franose, compresi quelli ubicati nei comuni non dichiarati espressamente da consolidare ai sensi della legge 9 luglio 1908, numero 445 e successive modificazioni»: lo stanziamento del capitolo è ridotto a lire 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Libertini ed altri:

emendamento 2.282:

capitolo 70793, «Spese per studi, per la programmazione e per il collaudo delle opere, nonché per indagini geologiche e geotecniche preordinate alla progettazione ed alla esecuzione di opere pubbliche»: più 7.500 milioni.

Comunico che gli emendamenti 2.262 e 2.263 rispettivamente ai capitoli 68351 e 68355, sono stati ritirati.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.264 al capitolo 68355.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Comunico il ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.265 al capitolo 68356.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.266 al capitolo 68356.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico il ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.267 al capitolo 68357.

(L'Assemblea ne prende atto)

Per assenza dall'Aula del presentatore l'emendamento 2.268 al capitolo 68575 è dichiarato decaduto.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 2.269 e 2.270, rispettivamente ai capitoli 68585 e 68591.

Si passa all'emendamento 2.271, a firma degli onorevoli Libertini ed altri, al capitolo 68592.

SCIANGULA. Faccio mio l'emendamento e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 2.274 al capitolo 68901.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati ritirati da parte dei firmatari gli emendamenti 2.272 e 2.273 rispettivamente ai capitoli 69901 e 68901.

(L'Assemblea ne prende atto)

Si passa all'emendamento 2.275 al capitolo 68901.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune settimane fa, quando è iniziato il dibattito sul bilancio, ho fatto riferimento a una circostanza che secondo me aveva accompagnato la scelta, sicuramente non casuale da parte del Governo, ma direi meglio da parte di ogni singolo assessore, di selezionare con oculatezza i capitoli di propria pertinenza sui quali operare dei tagli e quelli invece che andavano salvaguardati o addirittura potenziati.

Ebbi modo di dire che, in alcune occasioni per alcuni capitoli, sicuramente era stata fatta una sorta di compensazione tra quanto veniva tolto e quanto veniva conservato, in ragione del grado di disponibilità che il capitolo presentava; disponibilità sotto il profilo della rispondenza del capitolo non tanto a finalità sociali, quanto ad una finalità di «manovra», chiamiamola così, da parte del singolo assessore.

Questa mattina, per esempio, sulla rubrica degli enti locali abbiamo parlato della compensazione che l'Assessore per gli Enti locali ha fatto tra la legge numero 22 e i contributi alle Ipab. L'Assessore per gli Enti locali con *nonchalance* ha mollato parecchi miliardi sui capitoli destinati all'assistenza sociale pubblica, però si è, come dire, ampiamente ricompensato incrementando notevolmente il capitolo dei sussidi agli enti di assistenza e non già quelli relativi al pagamento degli stipendi, onorevole Presidente della Commissione. E così mi pare si possa dire per numerose altre rubriche, praticamente un po' per tutti gli Assessori. Certamente, anche in questa rubrica sono state fatte delle compensazioni. Per cui magari da qualche parte sono stati apportati dei tagli (alcuni, per carità, che da tempo noi sostenevamo dovessero essere fatti, per esempio quello re-



lativo agli interventi di cementificazione dei fiumi) però si è sicuramente fatto uno sforzo per conservare alcuni capitoli significativi. Questo in discussione è uno di quelli che non dovrebbe neanche esistere nel bilancio della Regione, prima di tutto perché non c'è una norma a sostegno (è una vecchia polemica che puntualmente noi non ci stanchiamo di fare e solleviamo in occasione del dibattito sul bilancio), in quanto c'è una norma di competenza molto vecchia risalente ad oltre un ventennio fa, ma non c'è nessuna norma autorizzativa di spesa; e in secondo luogo perché è un capitolo che finanzia interventi che, secondo la legislazione regionale, dovrebbero essere effettuati da altri enti. Questo è il capitolo con cui si finanziano strade intercomunali, strade esterne che, stando alla legislazione regionale, da tempo dovrebbero essere affidate alle province regionali.

Ecco perché noi abbiamo proposto contemporaneamente un emendamento di soppressione e poi un subemendamento di riduzione. Un emendamento di soppressione perché non si dimentichi questo doppio passaggio: si tratta di un capitolo non sorretto da norma autorizzativa di spesa e di un capitolo che non dovrebbe neanche esistere nel bilancio della Regione.

Una Amministrazione regionale moderna, e non soltanto in ossequio alla legge — che pure già io credo dovrebbe essere quanto meno un elemento centrale in un Governo che tenderebbe a caratterizzarsi per il ripristino e per il rispetto delle regole esistenti — che continua a pretendere di occuparsi di strade comunali esterne, non sotto un profilo programmatico, ma sotto il profilo immediatamente realizzativo, credo faccia realmente a pugni con se stessa.

La verità è che la nostra Amministrazione, anche in considerazione di questi aspetti, non può definirsi una Amministrazione regionale moderna, ma continua a caratterizzarsi come un'Amministrazione moderna votata alla gestione dei flussi di spesa, piuttosto che un'Amministrazione votata alla programmazione e al controllo, come dovrebbe essere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.275.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario,

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico il ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.276 al capitolo 69561.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Si passa all'emendamento 2.277 degli onorevoli Mele ed altri al capitolo 69451.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.437 al capitolo 69901.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Vengono altresì accantonati gli emendamenti 2.278, 2.279 e 2.280 tutti riferentisi al medesimo capitolo 69901.

Comunico il ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.281 al capitolo 70315.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.282 al capitolo 70793.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.



Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 68351 a 70951 - Rubrica «Lavori pubblici», ad eccezione di quelli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione la Rubrica «Lavori pubblici», ad eccezione dei capitoli accantonati, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Si riprende l'esame della Rubrica «Assessorato regionale dell'Industria» - Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 24001 a 25402, accantonato nella seduta numero 124.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per richiamare l'attenzione di questo Parlamento e del Governo su una vicenda che ormai si trascina in maniera indecorosa e che riguarda la legge sui sali alcalini che abbiamo votato il 23 dicembre scorso, in particolare la norma riguardante il personale dell'Italkali. Siamo in una situazione di grandissima difficoltà e tensione, i lavoratori dell'Italkali ancora non riescono ad avere liquidate le spettanze sia per quanto riguarda la cassa integrazione, così come previsto dalla legge in anticipazione degli interventi dello Stato, che per quanto riguarda la definizione specifica della quota del 20 per cento prevista dalla stessa normativa. Tutto ciò, signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, ha creato e sta creando in queste ore una situazione di eccezionale tensione fra i lavoratori. Al di là delle iniziative legittime di protesta che sono state messe in atto, si è arrivati anche a fenomeni di grande tensione. Dal preoccupante blocco dell'autostrada di ieri, fino a questa mattina in cui sono avvenuti addirittura degli incidenti: uno dei lavoratori, travolto da una macchina, è stato ricoverato all'ospedale.

Ritengo che questa situazione di difficoltà che si è determinata debba essere immediatamente rimossa. Non può più essere consentito, onorevole Assessore, che su questa vicenda possano avere facile gioco forze che sono interessate a mantenere la tensione fra i lavoratori.

Noi non possiamo più consentire (e mi auguro che il Governo dica qualcosa subito su questo) che non vengano date le loro spettanze ai lavoratori; nel frattempo deve riprendere la trattativa per capire quale sarà il destino del settore produttivo dei sali alcalini.

Ritengo che non possiamo continuare a non capire che l'Italkali preferisce non chiudere la vertenza e preferisce mantenere la gente in questo stato di fibrillazione; noi non possiamo accettare passivamente questa situazione. Mi auguro che il Governo subito (e quando dico subito voglio dire anche stasera, se è possibile) definisca le iniziative necessarie, perché venga data immediatamente una risposta positiva alle maestranze dell'Italkali.

Qui sono presenti, anche in questo momento, delegazioni di lavoratori che aspettano una risposta.

Noi non possiamo, col nostro atteggiamento superficiale, avallare ulteriori tensioni, che possono provocare stasera, domani mattina, fra un'ora altri incidenti.

Questo stranissimo atteggiamento di passività, di impotenza rispetto all'atteggiamento del presidente e dell'amministratore delegato dell'Italkali, non può più essere accettato. Noi dobbiamo reagire subito come Governo della Regione! Da un lato dando subito le giuste spettanze ai lavoratori e, dall'altro, richiamando chi è preposto a garantire l'attività produttiva di quel settore a riprendere immediatamente le trattative, ripristinando un clima di serenità fra l'azienda e le maestranze.

Voglio su ciò richiamare l'attenzione del Governo ed a tal fine ho colto l'occasione della discussione sulla rubrica industria. Non credo di voler strafare perché interpreto, o almeno mi auguro di interpretare, la volontà di tutto il Parlamento della Regione siciliana.

In ogni caso ritengo che la risposta debba essere data subito, cominciando con un pronunciamento chiaro sulla questione da parte dell'Assessore e da parte di questo Parlamento, dando solidarietà ai lavoratori che stanno combattendo una battaglia difficile e che non vedo-



no garantite neanche le provvidenze minime stabilite da norme che sono state votate da questo Parlamento.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbero tante le questioni da poter trattare nella rubrica industria in un momento di fortissima deindustrializzazione del nostro Paese, ed in particolare della Sicilia; e, però, sono, per forza, chiamato a limitare il mio intervento alla questione che è già stata toccata, per alcuni versi, dall'oratore che mi ha preceduto: la questione dell'Italkali.

Riteniamo la questione dell'Italkali la pietra di paragone della capacità della Regione, e quindi del Governo della Regione, di determinare realmente fatti nuovi nella realtà siciliana, perché veramente la questione Italkali e delle miniere in Sicilia è una sorta di spettro dentro il quale si può leggere l'intera vicenda politica ed economica della Regione. Perché le miniere sono del demanio della Regione; perché la Regione le ha gestite direttamente per tanti anni attraverso l'EMS e una società collegata dell'EMS, l'ISPEA; perché poi è stata costituita una società mista, sia pure a prevalenza azionaria della Regione; perché la Regione ha scelto di divenire proprietaria al 51 per cento, con tutti gli obblighi anche di carattere finanziario che da ciò discendono, ma ha deciso nel contempo di affidare alla parte di minoranza — in questo caso al socio privato — l'intera gestione dei fatti aziendali; perché da oltre due anni le miniere, che non sono un fatto residuale destinato alla chiusura, una sopravvivenza del passato, ma costituiscono, al contrario, un elemento vivo, una risorsa grande, ancora pienamente sfruttabile, le miniere — dicevo — rappresentano un fatto produttivo di primissima qualità, ad alta redditività e con ampie possibilità di penetrazione nel mercato. Basti ricordare che la quota ricoperta da Italkali nel mercato nazionale è soltanto del 40 per cento. Ciò può fare immaginare

quali spazi ulteriori di penetrazione nei mercati potrebbe avere il prodotto e, ciononostante, da oltre due anni le miniere sono chiuse con danni incalcolabili, inestimabili se rapportati all'entità di questa fondamentale risorsa della Regione.

Sono danni incalcolabili per i lavoratori, per le finanze della Regione che, va ricordato, ogni giorno che passa deve pagare una sorta di penalità, di rimborso, di indennità di chiusura (altro che indennità viene corrisposta ai lavoratori!), con gravissimo danno per l'immagine della Regione nel suo complesso ma anche per le capacità dell'azienda di stare sul mercato.

Ebbene, nonostante tutti gli elementi della questione siano chiari, conosciuti da tempo, approfonditi e riapprofonditi; nonostante si sia determinata una situazione nuova per quanto riguarda ad esempio la gestione degli enti economici e soprattutto dell'Ente minerario siciliano, con l'avvento del Commissario unico straordinario, professore Pignatone; nonostante lo scontro sociale, il conflitto intorno alle miniere e a causa delle miniere sia diventato acutissimo (ha ragione l'onorevole Crisafulli a richiamare in quest'Aula i fatti che stanno succedendo fuori che interessano la parte viva della società siciliana anche se non interessano i deputati che evidentemente sono in contrapposizione, sono la parte morta della società siciliana); nonostante questi fatti, conosciuti da una parte e nuovi dell'altra che si sono determinati, non sembra che si intraveda una soluzione positiva, anzi si ha l'impressione che la vicenda sia entrata in una fase di stallo pericolosissima, come se vi fosse una sorta di raggio paralizzante diretto sulla Regione, che ne ha bloccato qualsiasi capacità di iniziativa.

La verità è questa: la Regione è paralizzata, priva di volontà, incapace di fare valere i propri legittimi e pieni diritti che le derivano dal fatto di essere proprietaria delle miniere al 51 per cento, di essere una istituzione che può e deve esercitare fino in fondo i propri diritti e i propri doveri nei confronti dei cittadini.



In ogni caso dunque, io credo, ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente grave, soprattutto perché il Governo della Regione è totalmente immobile, quasi del tutto assente nella situazione che si è determinata. Non si capisce neanche se in questo momento vi è in corso una trattativa di parte sindacale o di qualsiasi altra parte, tranne che non ci siano trattative poco interpretabili nel chiuso di stanze impenetrabili e oscure; ma sul piano dei rapporti normali in una vertenza come questa, tutto è fermo. E allora io credo che sia opportuno, sia necessario che da parte del Governo, innanzitutto, venga chiarito fino in fondo qual è la situazione e quali sono gli orientamenti del Governo e come intende il Governo andare avanti in questa situazione e in queste condizioni. Perché, francamente, è assurdo, è incredibile, inimmaginabile, può succedere solo da noi che alla fine, dalle migliori condizioni di partenza ci si trovi con un'attività produttiva ferma ormai da anni, con una gravissima crisi sociale, con forme di sostanziale paralisi e ricatto (perché di questo si tratta nei confronti della Regione), con toni che vengono usati nei confronti della Regione, dell'Assemblea regionale francamente gravi.

C'è un impegno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a trattare l'argomento, a seguito della presentazione dell'interpellanza del Gruppo de La Rete, nella prima seduta utile dopo il bilancio e rinvieremo a quella occasione una discussione più compiuta. Ma intanto faccio riferimento all'atto di citazione che la società Italkali, di cui è proprietaria al 51 per cento la Regione — onorevole Sciotto, glielo ricordo ancora una volta — ha fatto nei miei confronti. Ventisei pagine di citazione in sede civile con la quale l'Italkali mi chiama a rifondere i danni patrimoniali che la mia azione di deputato, di parlamentare di questa Assemblea avrebbe inferto alla società. Significativamente questo atto di citazione si apre con questa motivazione: perché il sottoscritto ha presentato una interpellanza con la quale si chiede l'applicazione della legge regionale numero 3 del 1993; perché ciò dimostrerebbe la mia pervicacia persecutoria nei confronti dell'Azienda; perché chiedere l'applicazione della legge regionale numero 3 significa infliggere un grave danno all'Azienda;

perché si inducono i lavoratori a insistere nell'idea che pur non lavorando possono ricevere un salario compensativo da parte della Regione.

Io gliel'ho riassunta, ma la pregherei di leggerla, pregherei tutta l'Assemblea di leggere questo passaggio perché è una forma di arroganza intimidatoria, di assoluto disprezzo e dispregio; al punto che chi chiede da deputato l'applicazione di una legge regionale può essere accusato dalla società Italkali di infliggere un grave danno alla società stessa e di indurre chissà a quale atteggiamento da «ozi di Capua» i lavoratori stessi. Certo vi è qualche aspetto ridicolo in tutto questo, ma vi è un aspetto anche molto serio su cui riflettere, su cui è necessario che facciano una riflessione anche l'Assemblea, il Governo, cosa che peraltro avverrà tra poco.

Io chiudo il mio intervento dunque, onorevole Assessore, pregandola di essere quanto più puntuale e più preciso su queste questioni, su questi interrogativi che sono diventati, a questo punto, veramente drammatici.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che si stia aprendo un dibattito sulla rubrica «Industria», dimostra che questo settore è uno di quelli che hanno sicuramente avuto una vita più difficile negli ultimi tempi, ed è sicuramente un sintomo della particolare attenzione che questo Parlamento riserva al settore.

Io ho chiesto di intervenire perché per le cose che debbo dire (sono cose che purtroppo ripetuto da circa cinque anni) non basta l'intervento sugli emendamenti, pur numerosi, che abbiamo presentato e che illustreremo. Ho chiesto di intervenire nella discussione generale perché ci sono alcune questioni che vanno valutate in questa sede, nel momento in cui discutiamo complessivamente il criterio con cui il Governo intende operare all'interno di questa rubrica. C'è una linea di indirizzo che è indicativa, ma comunque deve essere valutata e siccome non c'è stata una sede... non mi inibisce



parlare all'Assemblea assente, Presidente, ma parlare addirittura alla schiena di un collega mi pare un pochino eccessivo. Grazie onorevole Battaglia. Lo so che l'onorevole Battaglia, pur dando le spalle alla Presidenza e alla tribuna mi ascoltava, però dava le spalle. Dicevo, l'aspetto che mi ha indotto ad intervenire e che intendo sottolineare in maniera particolare è che un Governo che ritiene di potere fare della questione dello sviluppo occupazionale e della risposta ai settori produttivi uno dei temi politici di fondo della sua impostazione, non può disapplicare una legge regionale di sostegno allo sviluppo che attende di essere attuata da cinque anni. Il Governo Campione si contraddistingue come «Governo di svolta», da un lato perché intende fare le riforme (e non è che ne abbia fatte tante e per giunta alcune gli sono riuscite pure zoppe) e per altri versi perché intende governare l'emergenza dell'economia. Fino a questo punto, non abbiamo avuto nulla più che dichiarazioni di principio. Un Governo che vuole governare «l'emergenza economia», come può presentarsi nel settore dell'industria, che è uno dei settori portanti dell'economia della Regione, o che tale dovrebbe essere, senza avere attuato una legge della Regione, che è la legge numero 34 del novembre 1988? Siamo nel 1993, sono passati cinque anni, per l'esattezza 4 anni e sei mesi e quella legge è rimasta lettera morta!

L'articolo 1 di quella legge, lo ricordo all'onorevole Assessore, che lo sa perfettamente, anche se non era deputato nella passata legislatura e non partecipò alla scrittura materiale di quelle norme, è il frutto di un emendamento proposto dal sottoscritto che venne approvato all'unanimità dall'Aula, perché l'articolo originario del disegno di legge del Governo recitava diversamente. L'articolo 1 dice che «entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge», approvata nel mese di novembre del 1988, quindi entro il mese di maggio del 1989, il Governo della Regione avrebbe dovuto predisporre un progetto di interventi per la piccola e media impresa industriale all'interno del quale individuare tutta una serie di incentivi alla localizzazione delle attività produttive del comparto industriale nell'Isola;

e dare quindi una risposta complessiva che consentisse il collegamento tra le agevolazioni della Regione e agevolazioni dello Stato e della Cee per far sì che gli operatori industriali di quest'Isola avessero finalmente un'impostazione organica, chiara, snella, di facile lettura, introducendo strumenti innovativi che la precedente normativa non aveva ancora individuato.

La tecnica dei finanziamenti, delle norme di intervento finanziario nei settori produttivi non era in passato così articolata e sofisticata come nei tempi moderni. Questo Governo non ha mai tenuto conto di questa legge, questo Governo non ha mai dato attuazione all'articolo 2 della legge 34 del 1988 dove si prevedeva che, sempre entro sei mesi dall'entrata in vigore, cioè a dire sempre entro la scadenza del mese di maggio del 1989, il Governo della Regione avrebbe dovuto presentare un piano di ristrutturazione e rifondazione degli enti economici regionali e dei consorzi ASI. Come è emerso nel corso del dibattito e dei lavori preparatori per l'approvazione di quella legge, nell'ipotesi di rifondazione e ristrutturazione degli enti rientrava anche l'ipotesi dello scioglimento degli enti stessi, rientrava anche l'ipotesi della soppressione, eventuale, di quelle «macchinette mangiasoldi» che sono i consorzi ASI dell'Isola; rientrava, cioè a dire, il concetto che l'Assemblea regionale soppradesse, nel mese di novembre del 1988, sui punti chiave della politica industriale siciliana che sono da un lato la problematica relativa agli incentivi alle piccole e medie imprese industriali e dall'altro la finalità da dare agli strumenti dell'intervento in economia della Regione, enti economici regionali e consorzi ASI. Rinviava, cioè, a sei mesi lo scontro politico ed il dibattito su questi temi.

Non è stato mai fatto! Ma la cosa più grave non è nemmeno violare la legge, ne avete violate tante, questa con le altre, avete violato tante leggi, avete disatteso tanti ordini del giorno, tante mozioni, la storia di quest'Assemblea è una storia di incompiute e di inadempienze croniche; quello che non è possibile e non è consentito è che questo Governo non abbia una politica di intervento nella gestione dell'economia, e non abbia mai avu-



to una politica industriale. Cos'è una politica industriale? Una politica industriale non è solo una strumentazione legislativa che prevede gli incentivi alle imprese; non consiste solo nel dire se l'Ente minerario siciliano, l'AZASI e l'ESPI devono restare o devono essere soppressi; non è solo dire come devono essere strutturati i consorzi ASI, se devono continuare ad avere settanta componenti e devono essere degli strumenti di gestione degli appalti oppure se devono diventare delle strutture al servizio reale delle imprese; è anche concepire una linea di intervento che guidi le scelte e gli investimenti, le iniziative nel comparto industriale dell'Isola e che interloquisca con gli enti a partecipazione statale dello Stato, che interloquisca col Governo nazionale per quanto riguarda le grandi linee di intervento strategico nel settore dell'industria per assicurare canali privilegiati agli investimenti extra regionali nell'Isola.

In effetti, questo Governo regionale — che non ha mai avuto una politica industriale — è stato il curatore fallimentare del settore dell'industria, tanto è vero che in un recentissimo convegno della fine di gennaio di quest'anno, è stato detto che la complessiva produzione industriale siciliana è pari al 3,5 per cento dell'intera produzione industriale nazionale. Cioè a dire noi non esistiamo nel contesto dell'attività produttiva di questo Stato! E se si considera che il 60 per cento della nostra produzione industriale è assorbito dalla raffinazione dei prodotti petroliferi, che non è certamente un'industria di cui si possa andare fieri, nel senso che non è una industria che promana dal nostro tessuto economico e produttivo ma che ci è stata imposta in un certo tempo storico, ha una certa finalità e comunque comporta una devastazione del territorio, rimane come risultato finale la constatazione che tutta la grande produzione industriale gestita anche per finta dalla rubrica (che continua ad assorbire alcune centinaia di miliardi, non si sa più bene perché) si riduce ad una quota che concorre al reddito nazionale industriale per l'1,6-7 per cento. Ma allora tanto vale che la sopprimiamo questa rubrica! Tanto vale che facciamo un atto di coraggio, la facciamo assorbire dalla rubrica, per esem-

pio, del commercio, che così diventerà cooperazione, commercio, artigianato, pesca e industria.

Risolviamo i problemi dell'industria in Sicilia con un dipartimento, all'interno di un assessorato. Non c'è bisogno di averlo un assessorato se non è un interlocutore che segua i fatti della politica industriale con le partecipazioni statali, che possa interloquire con il Governo nazionale, che possa rappresentare un punto di riferimento certo all'interno di una politica di sviluppo che pur la Cee fa all'interno di settori che essa individua, soprattutto all'interno dei meccanismi dei servizi reali alle imprese che sono totalmente inesistenti e per i quali dovremmo attrezzarci non solo materialmente ma anche, e soprattutto, psicologicamente. Non si è capito che il futuro del mondo, sul piano produttivo, va verso i servizi reali alle imprese.

Le aree che sono senza servizi e le aree che sono senza infrastrutture non potranno mai essere aree di sviluppo. Noi stiamo costruendo in Sicilia, da un decennio almeno a questa parte, i presupposti per la desertificazione economica dell'Isola, per il totale inaridimento del tessuto produttivo di questa Regione dove, né gli enti a partecipazione statale, né tanto meno i privati, né i grandi gruppi, né le imprese, né i piccoli operatori avranno interesse a venire, da un lato perché intimiditi dalla situazione dell'ordine pubblico, dall'altro perché assolutamente impossibilitati alla localizzazione per l'assenza di qualsivoglia forma di agevolazione all'investimento nella nostra terra. Se questi sono i temi all'interno di questa rubrica, onorevole Assessore di che cosa vuole che parliamo? Possiamo parlare nella sua rubrica del perché lei propone la riduzione ad un terzo, per esempio, dei fondi per investimenti delle ASI? Che ora sono 50 miliardi, e questo sembrerebbe un grande risultato, ma non lo è; noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo di quel capitolo e dimostreremo perché è valido.

Mentre si diminuisce il capitolo destinato agli investimenti, infatti, contemporaneamente si aumenta di 35 miliardi e mezzo il capitolo delle manutenzioni, facendo sì che da un lato vengono meno gli investimenti per nuovi appalti (perché solo questo hanno saputo fare i con-



sorzi ASI in Sicilia), dall'altro lato però diventa il triplo la somma per le manutenzioni perché dietro e sotto le manutenzioni c'è la volontà di fare i completamenti delle opere pubbliche, che così escono dalla porta per rientrare dalla finestra con una voce ancora più subdola e sicuramente realizzando una condizione di minore trasparenza e di minore correttezza nella gestione complessiva della rubrica. Assistiamo al massacro delle pochissime voci di incentivo all'industria e continuiamo invece a reggere in piedi delle poste di bilancio che sono insostenibili per l'inesistenza del ritorno che ne può derivare in termini di sviluppo economico e sociale. Ma è stato anche toccato, prima del mio intervento, il tema dell'Italkali, che noi abbiamo avuto modo di sviscerare più volte, su cui siamo intervenuti e su cui abbiamo chiesto con atti ispettivi, con interventi, con ordini del giorno (recentemente ne abbiamo presentato uno che è stato approvato) di fare chiarezza. Non vi è dubbio, onorevole Assessore, che sulla vicenda Italkali c'è stata una posizione assolutamente incomprensibile del Governo quale soggetto che subisce una serie di palesi mortificazioni da una parte privata che partecipa assieme alla parte pubblica, in una impresa in cui però la parte pubblica ha la maggioranza e questo Governo della Regione a più riprese e negli anni ha fatto sempre scelte ed ha subito imposizioni che sono state tutte univocamente indirizzate soltanto a favore della parte privata minoritaria all'interno di una struttura a maggioranza pubblica.

Ora, chiunque legga le vicende dell'Italkali, dall'originaria norma poi impugnata dalla Cee con cui venivano stanziati 70 miliardi per la realizzazione di alcune opere pubbliche, ai 10 miliardi per i lavoratori in cassa integrazione, poi spariti non si sa bene come e dove all'interno dei meandri del pozzo senza fondo dell'Ente minerario siciliano, fino all'ultima legge con cui a dicembre abbiamo stanziato altri 13 miliardi e mezzo sempre da dare agli operai dell'Italkali, per poi assistere impotenti al fatto che l'Italkali non li erogava perché continuava ad assumere una posizione rigida e ottusa, a mio avviso, nei confronti delle legittime rivendicazioni degli operai, sa bene che

tutto questo rappresenta una condizione di oggettiva sottomissione del Governo rispetto a logiche che ci sfuggono, rispetto a interessi che non comprendiamo quali possano essere stati e quali siano. Questa condizione mortifica non solo il Governo, ma oggettivamente parecchie centinaia, qualche migliaio di operai che subiscono pressioni, che si trovano in una posizione di sottomissione che non trova riparo e che non trova riferimento a nessun livello.

Tutto questo ci sorprende. Ci sorprende, per esempio, il fatto che l'Ente minerario siciliano rispetto all'Italkali continui ad essere messo in mora e continui un arbitraggio senza fine all'interno del quale decine e decine di miliardi maturano a favore dell'Italkali per inadempienze vere o presunte dell'Ente minerario siciliano, senza che il Governo regionale dica basta e metta la parola fine. Cerchiamo di capire quello che è accaduto e smettiamola, chiudiamo questo rubinetto di erogazione continua nei confronti di una società in cui pur tuttavia continuiamo ad avere il 51 per cento del pacchetto azionario e quindi dovremmo essere noi a comandare e dovremmo determinare noi le scelte e le attività dell'azienda.

Ma come è ben chiaro, sulla vicenda Italkali, sul perché dell'assenza di una linea politica del Governo sulla vicenda complessiva degli enti economici regionali della cui soluzione sin dalla sua costituzione il Governo di svolta ha fatto un caposaldo, un elemento che contraddistingueva la sua stessa nascita, finora, a parte il commissariamento unico, non abbiamo visto né sappiamo assolutamente nulla, anzi quello che abbiamo intuito ci preoccupa forse più della inesistenza di attività che c'era prima. Tutto ciò comporta, onorevole Assessore Sciotto, che su questa e su altre vicende si faccia chiarezza e si vada a determinare un percorso all'interno del quale il Governo sia identificabile nelle linee e nelle scelte, all'interno del quale ci si possa unire o contrapporre, ma su atti operativi di governo, non sui silenzi mortificati e imbarazzati o sulle iniziative — ancor peggio — che vengono apprese dalla stampa e le cui conseguenze poi sono, a distanza di mesi, stravolgenti per le



finanze, per la logica e per la dignità di questa istituzione.

E allora noi chiediamo, e concludo signor Presidente, che sulla vicenda complessiva dell'industria, al di là di una rubrica che ormai appare svuotata del tutto di contenuti e di significato, ci sia almeno su questi tre punti una parola ferma e una individuazione di percorsi e di tempi certi nel rispetto dei quali questo Parlamento possa esprimere sia un indirizzo politico sulle scelte da fare che un giudizio sulle posizioni che il Governo vuole assumere e che finora non ha forse trovato il modo di esplicitare.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i problemi che sono stati evidenziati nella discussione generale sulla rubrica Industria, e in particolare per quanto riguarda la vicenda Italkali, voi tutti sapete che abbiamo approvato una legge il 22 dicembre 1992, legge che ha stabilito il pagamento della integrazione del 20 per cento agli operai Italkali per un certo periodo. Il pagamento di queste somme è interamente avvenuto da parte dell'Ente minerario; le somme sulla cassa integrazione debbono essere liquidate per legge dall'Azienda, la quale per una parte di lavoratori ha già provveduto al pagamento della somma, per un'altra parte di lavoratori ha rinviato all'Ente minerario, e ha riaccreditato le somme ritenendo di non poterle pagare perché gli operai occupavano la miniera. Si è iniziata una trattativa con i sindacati regionali e insieme al Presidente della Regione questa sera alle venti avremo un altro incontro, perché riteniamo che bisogna dare piena attuazione alla legge numero 3 del 1993 e quindi liquidare le spettanze previste.

Per quanto riguarda poi la ripresa produttiva, che è la cosa più importante al di là dei provvedimenti «tampone», già i sindacati regionali e l'Azienda hanno raggiunto una prima intesa su alcune miniere che possono ria-

prire immediatamente e stiamo attendendo che l'intera vicenda venga definita dalle parti, cioè dall'Azienda e dal sindacato, perché riteniamo che ci sono tutte le premesse per una ripresa piena dell'attività produttiva in Sicilia.

Per quanto riguarda poi la politica industriale complessiva che il Governo deve portare avanti e di cui parla l'onorevole Bono, concordo con lui su tutta una serie di problemi, per esempio laddove afferma che, in effetti, non abbiamo aiutato in questi anni l'imprenditoria siciliana perché abbiamo sempre pensato e confidato nell'intervento sostitutivo dello Stato con la legge numero 64, che adesso è venuto meno. Ci siamo resi conto che la legge numero 64 non opera più, e abbiamo preparato un pacchetto di proposte già inserite nella legge finanziaria e che introducono una serie di misure a favore dell'industria siciliana. Sono proposte omogenee che consentiranno alle imprese siciliane di usufruire di un minor costo del denaro, dando alle stesse una boccata di ossigeno in questo momento particolarmente difficile.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.226:

capitolo 24219 «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto di cui si avvale l'Assessore per l'Industria»: meno 70;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.227:

capitolo 24651 «Spese dirette a favorire e promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico nelle materie di competenza dell'Assessorato ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, spese per la partecipazione a fiere campionarie e/o specializzate e per la pubblicazione e diffusione della rivista mineraria, del bollettino regio-



nale minerario e del bollettino regionale degli idrocarburi»: ridotto a lire 350 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:  
emendamento 2.228:

capitolo 24651: meno 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.229:

capitolo 25002, «Contributi annui ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia sulle spese di finanziamento e di organizzazione»: ridotto a lire 18.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento 2.226 al capitolo 24651.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che gli emendamenti 2.227 al capitolo 24651 e 2.229 al capitolo 25002 sono stati ritirati dai firmatari.

(L'Assemblea ne prende atto)

Pongo in votazione l'emendamento 2.228 al capitolo 24651.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 24001 a 25001.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 64813 a 65701.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.230:

capitolo 64813, «Spese per la realizzazione nel porto di Pozzallo e nel limitrofo entroterra, di una base di servizio per gli impianti a mare di ricerca e coltivazione di idrocarburi»: ridotto a lire 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 2.447:

capitolo 64813: più 2.500 milioni;

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

emendamento 2.231:

capitolo 64813: più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.232:

capitolo 64909, «Somma destinata all'integrazione dei fondi rischi costituiti dalle piccole e medie imprese industriali della Regione riunite in uno o più consorzi di garanzia fondi»: ridotto a lire 400 milioni;

— dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Placenti:

emendamento 2.233:

capitolo 64909: da lire 3.400 milioni a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.234:

capitolo 64909: più 2.600 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.235:

capitolo 64926, «Contributi in favore dei consorzi di garanzia fidi, costituiti ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22, per concorso sugli interessi delle operazioni finanziarie»: ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Placenti:

emendamento 2.236:

capitolo 64926: da lire 6.500 milioni a lire 10.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.237:

capitolo 64926: più 1.500 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.238:

capitolo 64955, «Finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia, per la realizzazione di opere infrastrutturali, di servizi sociali e tecnologici, di progetti per la realizzazione di rustici industriali nonché di iniziative nel campo della ricerca scientifica e tecnologica atti a favorire lo sviluppo industriale»: ridotto a lire 30.000 milioni.

Comunico che l'emendamento 2.230 al capitolo 64813 è stato ritirato.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Per assenza dall'Aula del presentatore l'emendamento 2.447 al capitolo 64813 è dichiarato decaduto.

L'emendamento 2.231 al capitolo 64813 è dichiarato improponibile.

Comunico che gli emendamenti 2.232 e 2.233 al capitolo 64909 sono stati ritirati.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.234 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di emendamento in aumento della posta relativa al capitolo 64909 è determinata dal fatto che questo capitolo finanzia l'integrazione dei fondi rischi costituiti dalle piccole e medie imprese industriali delle regioni, riuniti in uno o più consorzi di garanzia fidi.

Più volte, nel corso delle audizioni che abbiamo tenuto in Commissione con i rappresentanti degli imprenditori e delle associazioni degli industriali, è stata affermata la validità di questo tipo di finanziamento che, come sa bene l'Assessore, ha trovato molto gradimento tra gli operatori del settore.

Quindi l'aumento che noi proponiamo non è solo indicativo dell'indirizzo che l'Assemblea regionale dovrebbe assumere in direzione delle esigenze dei settori produttivi, ma è anche determinato dal fatto che in specie i fondi previsti in aumento sono effettivamente utili e richiesti; perché il sistema di operare attraverso i consorzi fidi da parte delle piccole e medie imprese industriali si è dimostrato valido e giustificato. Tant'è vero che il Governo, già per conto suo, aveva pensato di incrementare la posta da due miliardi e novecento milioni a tre miliardi e quattrocento milioni; però abbiamo accertato, in Commissione, che questa posta è insufficiente rispetto alle richieste e alle istanze. Il nostro emendamento va in direzione dell'adeguamento ad una cifra che riterremmo congrua rispetto alle richieste che in atto esistono nel settore.

PAOLONE, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho un dato e non vorrei sbagliare: il capitolo 64909 ha uno stanziamento per il 1993 di 3.040 milioni; perché nella parte relativa agli emendamenti ci viene dato uno specchietto sul quale figura lo stanziamento in 492 milioni?

PRESIDENTE. Avevamo già rilevato un errore, l'onorevole Bono lo aveva già fatto rilevare.

Pongo in votazione l'emendamento 2.234. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Dò comunicazione del ritiro da parte dei firmatari degli emendamenti 2.235 e 2.236 al capitolo 64926.

(L'Assemblea ne prende atto)

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.237 al capitolo 64926.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Dò comunicazione del ritiro da parte dei firmatari dell'emendamento 2.238 al capitolo 64955.

(L'Assemblea ne prende atto)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.239:

capitolo 64955, «Finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia, per

la realizzazione di opere infrastrutturali, di servizi sociali e tecnologici, di progetti per la realizzazione di rustici industriali nonché di iniziative nel campo della ricerca scientifica e tecnologica atti a favorire lo sviluppo industriale»: meno 50.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.240:

capitolo 64955: meno 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.241:

— capitolo 64956, «Finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia, per la realizzazione di opere infrastrutturali, di servizi sociali e tecnologici, di progetti per la realizzazione di rustici industriali nonché di iniziative nel campo della ricerca scientifica e tecnologica atti a favorire lo sviluppo industriale»: ridotto a lire 800 milioni.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.239 di cui sono firmatario, unitamente al 2.244 da me presentato al capitolo 64957.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento su questo capitolo è già stato da me chiarito nel corso del mio intervento nella parte generale della rubrica. Voglio, però, riassumere per chiarezza questo aspetto della rubrica Industria che ritengo essere uno dei più significativi dell'intera rubrica. Noi partiamo da un capitolo, il 64955, che riguarda il finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia, per la realizzazione di opere infrastrutturali, di servizi sociali e tecnologici, di progetti per la realizzazione di rustici industriali nonché di iniziative nel campo della ricerca scientifica e tecnologica atti a favorire lo sviluppo industriale; cioè a dire abbiamo un capitolo che tradizionalmente è stato all'interno della rubrica Industria, ed ha



caratterizzato la rubrica stessa nel senso di offrire ai consorzi per le aree di sviluppo industriale masse enormi di fondi che sono stati nella gran parte gestiti a scopo di realizzazione di opere pubbliche, realizzate, il più delle volte, «nel deserto dei Tartari», di opere di urbanizzazione primaria e secondaria fatte in aree in cui nessuno chiedeva di localizzare industrie. Abbiamo dato poco a ciascuno dei consorzi perché la logica della spartizione e della lottizzazione di queste somme doveva avere comunque una equa distribuzione territoriale.

Non abbiamo mai guardato, all'interno delle somme gestite attraverso questo capitolo, al ritorno in termini di capacità produttiva, in termini di realizzazione di iniziative e infrastrutture serie per l'attività industriale. Bene, dopo che questo capitolo ha raggiunto, quando c'erano tempi di «vacche grasse», anche vette di circa 200 miliardi ogni anno, dopo che con questo capitolo dal 1984 ad oggi sono stati utilizzati più di 1.000 miliardi nel tempo e dopo che l'intera Sicilia è una serie di opere incomplete da realizzarsi all'interno dei consorzi per lo sviluppo industriale che non hanno mai visto la localizzazione di industrie, siamo finalmente arrivati a una significativa riduzione del capitolo che viene praticamente ridotto ad un terzo e viene proposto nell'ordine di cinquanta miliardi.

La riduzione di questo capitolo, onorevole Assessore, va in direzione di una proposta che noi più volte abbiamo fatto; noi infatti ogni anno ne abbiamo proposto la soppressione o in via subordinata, la riduzione. Prendiamo atto della proposta di riduzione fatta perché in Commissione abbiamo avuto modo con l'Assessore di parlare diffusamente di questo problema.

Ma io mi chiedo, gli stessi cinquanta miliardi hanno una loro giustificazione? Hanno una loro finalità? Si pone il Governo il problema che noi operiamo all'interno di un tessuto di localizzazione territoriale dei consorzi ASI malato, consunto?

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Servono per i completamenti.

BONO. Per i completamenti, questo me lo ricordo, lei lo ha detto in Commissione, ma

anche su questo io vorrei fare un rilievo. Ho avuto modo di dire in Commissione che sarebbe stato più logico (visto che l'Assessore ha gli strumenti per farlo) offrire ai deputati, in sede di esame della rubrica Industria, l'elenco delle opere da completare per fare un apprezzamento complessivo di merito, perché non è possibile che con l'alibi dei completamenti si possa continuare ad operare all'interno di questo capitolo. Quello che noi abbiamo visto in Commissione è stato un elenco di opere, non abbiamo avuto una relazione da parte del Governo che andasse a penetrare in rapporto tra i costi e i benefici delle singole opere. In Sicilia purtroppo, in questa trentennale distruzione del territorio e di sperpero della cosa pubblica, ci sono decine, centinaia di opere incomplete. Comunque è preferibile non spendere una lira in più per completarle perché sono inutili, dannose o addirittura del tutto svincolate dalla realtà produttiva, piuttosto che andare al completamento delle stesse spendendo somme che potrebbero essere utilizzate altrimenti.

Questo tipo di apprezzamento non è stato fatto; non è stato posto all'Assemblea un giudizio sull'andamento, sulla gestione di questi capitoli e di queste somme. Ma quello che ci fa riflettere e che temiamo è che alla riduzione del capitolo 64955 faccia riscontro l'aumento del capitolo 64957, che è un capitolo ambiguo, o si presta, per lo meno, a un utilizzo ambiguo delle somme che vi sono stanziare. Il capitolo 64957 riguarda il finanziamento delle opere di manutenzione straordinaria delle infrastrutture delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione della Sicilia, realizzate sia con fondi regionali sia con fondi di enti e di organismi stabili, nonché degli interventi urgenti e indifferibili.

La manutenzione straordinaria può nascere da due questioni: o dal mancato completamento di opere non ultimate perché spesso sotto forma di manutenzione straordinaria si nascondono i completamenti e, quindi, siamo in un terreno che sarebbe più corretto venisse gestito da altri e non dal Parlamento; ovvero si riferisce a conseguenze della manutenzione ordinaria non effettuata, che è la fattispecie più frequente. Cioè a dire, se l'ordinaria manutenzione non è stata fatta, la con-



sequenza è che al posto della manutenzione ordinaria diventa indispensabile ricorrere a quella straordinaria. All'interno della manutenzione straordinaria scattano ipotesi anche possibili, probabili. La storia recente della nostra Italia dimostra che è molto frequente l'utilizzo non corretto delle somme pubbliche, e questo capitolo si presta a questo tipo di ragionamento. E allora, onorevole Assessore, la nostra posizione politica, che come sempre è chiara, precisa e netta, propende per la soppressione dello stanziamento nel capitolo 64955 e per la sua modifica in «per memoria», in modo da consentire al Governo, nel prosieguo dell'attività, di dare una valutazione all'interno di quella che dovrebbe essere l'attuazione dell'articolo 2 della legge numero 34, cioè a dire la disciplina definitiva del ruolo, delle funzioni e delle finalità dei consorzi ASI, e, all'interno di quella impostazione, di andare ad introdurre elementi anche di finanziamento, anche per i completamenti e per il nuovo ruolo che noi vogliamo assegnare ai consorzi ASI, se riteniamo, a maggioranza o all'unanimità, che debbano ancora avere un ruolo.

Per quanto ci riguarda riteniamo che non debbono avere più alcun ruolo e che vanno soppressi, ma accediamo anche all'idea che possa capitare che la maggioranza di questa Assemblea ritenga che debbano ancora esistere; però certamente non debbono continuare ad esistere così come sono esistiti finora.

In tal caso, la eliminazione dei 50 miliardi in questa posta e la eliminazione dei 35 miliardi e mezzo nella posta relativa alle manutenzioni straordinarie azzera una situazione ed è di stimolo e propedeutica affinché il Governo nella sua responsabilità poi possa presentare all'Assemblea una proposta seria di rifondazione dei consorzi di sviluppo industriale e, all'interno di quella proposta, assegnare un ruolo e indicare le somme necessarie affinché i compiti che sono chiamati a svolgere questi consorzi possano essere razionalmente adempiuti. A quel punto potrebbe anche darsi che questa Assemblea invece di 50 miliardi ne dia 100, 150, ma all'interno di un nuovo ruolo, di una nuova funzione che questi consorzi ASI dovrebbero svolgere. Ma oggi in questo contesto proseguire in un percorso antico, ormai obsoleto, che non convince più nessuno, che

serve solo a mantenere in piedi ancora qualche sovrastruttura che non ha capito che è cambiato tutto, che stiamo già vivendo un'epoca nuova, che stiamo vivendo una realtà politica ed istituzionale nuova, che stiamo andando verso una condizione che non farà più della politica uno strumento di gestione di appalti e di utilizzo scorretto del pubblico denaro, ebbene nei confronti di tutto quello che ancora rimane del vecchio, deve essere finalmente fissato un momento di fine e di inizio del nuovo. Anche i due emendamenti soppressivi in discussione vanno in questa direzione e noi vorremmo che il Governo e la maggioranza di questa Assemblea dessero in questa direzione un segnale preciso di volontà per un cambiamento vero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.239 al capitolo 64955.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.240 al capitolo 64955.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Comunico che l'emendamento 2.241 al capitolo 64056 è stato ritirato.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri l'ordine del giorno numero 148 «Individuazione di un nuovo tracciato del metanodotto Ragusa-Avola»:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la Snam, società pubblica del gruppo Eni, nell'ambito del programma di metanizzazione del territorio nazionale, ha progettato e sta mettendo in realizzazione il metanodotto Ragusa-Avola;

considerato che il tracciato progettato prevede l'attraversamento della zona di Cava d'Ispica, uno dei luoghi più celebri e più suggestivi del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturalistico e paesaggistico siciliano, modellatosi nell'arco di millenni, che si estende con strapiombi, crepacci e grotte per circa 12 chilometri nell'altipiano calcareo dei Monti Iblei, un insieme prezioso ed armonico di grotte, necropoli, catacombe, chiese, fortezze, mulini, acquedotti, insediamenti rupestri dal neolitico al medioevo, tutti ricavati nella bianca pietra calcarea;

considerato altresì che è possibile, come è stato ampiamente dimostrato, prevedere percorsi diversi del metanodotto in questione che non vadano a ricadere nell'area di Cava d'Ispica, dove, tra l'altro, è stata prevista, con la presentazione di un disegno di legge sottoscritto da 26 deputati appartenenti a tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, l'istituzione di un parco archeologico e che non creino inutili oneri e vincoli per le attività agricole che ivi si svolgono;

ritenuto infine censurabile l'atteggiamento della società pubblica Snam, che a supporto della attuale scelta di tracciato adduce motivazioni discutibili e di ordine meramente economico, non tenendo in alcun conto i gravi ed irreversibili danni che questa scelta causerebbe al nostro patrimonio archeologico, culturale ed ambientale, che peraltro non ha bisogno di questi interventi per risultare già degradato,

impegna il Governo della Regione

ad organizzare un urgente incontro tra la stessa Regione (Assessorati dell'Industria, Beni culturali e Ambiente e territorio), le province regionali di Ragusa e Siracusa, i comuni di Modica, Ispica, Rosolini e Ragusa e la Snam al fine di concordare un nuovo tracciato del metanodotto atto a salvaguardare questa importante parte del patrimonio culturale ed ambientale siciliano». (148)

BATTAGLIA GIOVANNI - MONTALBANO - LIBERTINI - GULINO - CRISAFULLI.

Avverto che questo ordine del giorno sarà votato con la rubrica beni culturali e pubblica istruzione in quanto è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.242:

capitolo 64956: «Finanziamento ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia per la realizzazione di ulteriori infrastrutture, impianti o servizi anche ad uso polivalente»: meno 3.800 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Placenti:

emendamento 2.243:

al capitolo 64957, «Finanziamento delle opere di manutenzione straordinaria delle infrastrutture delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione della Sicilia, realizzate sia con fondi regionali sia con fondi di enti o di organismi statali, nonché degli interventi urgenti ed indifferibili»: ridotto a lire 20.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamenti 2.244:

capitolo 64957: meno 31.500 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.245;

capitolo 64957: meno 31.500 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.246:

capitolo 64957: meno 20.000 milioni;



dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.247:

capitolo 64976, «Contributi sugli interessi delle anticipazioni relative ad operazioni di cessione di crediti commerciali effettuate da piccole e medie imprese industriali, operanti e con sede legale in Sicilia, con aziende ed istituti di credito o con società finanziarie», più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

emendamento 2.248:

capitolo 64976: più 2.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.249:

capitolo 65114, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni, per la concessione di finanziamenti agevolati e di contributi in conto capitale»: più 25.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.250:

capitolo 65117, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) con l'articolo 2 della legge regionale 26 marzo 1982, numero 23, per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7»: meno 32.000;

— dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Placinti:

emendamento 2.251:

capitolo 65122, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) per la concessione di anticipazioni in favore di imprese industriali ed artigiane nonché di centri di ricerca scientifica e tecnologica, del contributo in conto capitale di cui all'art. 69 del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218 sull'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno per la costruzione, riattivazione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e riconversione di sta-

bilimenti per lo sviluppo di attività produttive ivi compresi i servizi reali di cui all'art. 12 della legge 1 marzo 1986, n. 64»: da lire 12.000 a lire 100.000 milioni;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.252:

capitolo 65122: più 8.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.253:

capitolo 65123, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) per operazioni di locazione finanziaria agevolata di beni mobili ed immobili, in favore di piccole e medie imprese industriali ivi comprese quelle di costruzione edilizia, nonché di cooperative operanti nei predetti settori»: più 3.500 milioni;

— dagli onorevoli Di Martino, Lombardo Salvatore, Placinti:

emendamento 2.254:

capitolo 65124, «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, destinato alla concessione di agevolazioni di cui all'articolo 4 della legge regionale 18 aprile 1989, numero 8, in favore di piccole e medie imprese industriali operanti in Sicilia»: da lire 1.000 milioni a lire 50.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.255:

capitolo 65301, «Anticipazioni ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia delle somme occorrenti all'acquisizione dei terreni per l'insediamento o l'ampliamento delle iniziative industriali»: ridotto a lire 5.000 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamenti 2.256:

capitolo 65456, «Realizzazione di infrastrutture occorrenti al funzionamento del settore dei sali alcalini relative ad impianti idrici, fognari e di smaltimento dei rifiuti»: ridotto a lire 5.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento 2.242 al capitolo 64956.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.244 al capitolo 64957.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.245 al capitolo 64957.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.246 al capitolo 64957.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.247 al capitolo 64976.

BONO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevole Assessore, intervengo molto brevemente, per chiarire che questo capitolo, il 64976, riguarda i contributi sugli interessi delle anticipazioni relative ad operazioni di cessione di crediti commerciali, effettuate da piccole e medie imprese industriali operanti e con sede legale in Sicilia con aziende e istituti di credito o con società finanziarie.

È il famoso articolo 31 della legge numero 34 del 1988 che riguarda l'introduzione, per la prima volta nella normativa siciliana, dell'istituto del *factoring*, cioè della cessione dei crediti. Questo capitolo è uno di quelli, assieme ai consorzi fidi ed insieme alle provvidenze previste dal fondo di rotazione dell'Irfis, che hanno trovato, e trovano, il massimo di gradimento da parte degli operatori industriali di quest'Isola, che vi ricorrono con frequenza e che ne ritengono necessario il mantenimento e, addirittura, un potenziamento. Lo sforzo che ha fatto il Governo di aumentare di un miliardo, cioè da 2 a 3 miliardi, la posta di bilancio per il 1993 appare del tutto inadeguato. Noi, in Commissione «Industria», abbiamo sottolineato questo aspetto di inadeguatezza sostanziale della posta di bilancio, chiedendo al Governo già in quella sede di fare un apprezzamento positivo. Lo ribadiamo in Aula, perché non vorremmo che anche in questo settore ci fosse poi la difficoltà di dare risposte compiute agli operatori perché sono esauriti i fondi. Si può anche negare un diritto alla gente, ma a tutti; non si può negare un diritto ad alcuni solo perché arrivano dopo di altri. In questo senso noi proponiamo l'incremento a 5 miliardi perché lo riteniamo congruo per il soddisfacimento degli obiettivi di cui sopra.



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che l'emendamento 2.248 al capitolo 64976 è stato ritirato.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Si passa all'emendamento 2.249 al capitolo 65114.

SCIOTTO, *Assessore per l'Industria*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento 2.250 al capitolo 65117.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che l'emendamento 2.251 al capitolo 65122 è stato ritirato.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Si passa all'emendamento 2.252 al capitolo 65122.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 2.253 al capitolo 65123.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 2.254 al capitolo 65124.

DI MARTINO. Ritiro l'emendamento.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.255 e 2.256 rispettivamente ai capitoli 64301 e 65456, sono stati ritirati.

*(L'Assemblea ne prende atto)*

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione la Rubrica «Industria», ad eccezione dei capitoli accantonati, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 25 marzo 1993, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.



II — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A). (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo